

## RESOCONTI STENOGRAFICO

223<sup>a</sup> SEDUTA

MARTEDÌ 23 MAGGIO 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

## INDICE

<b>Congedi</b> .....	
<b>Commissioni parlamentari</b>	
(Comunicazione di richieste di parere) .....	
<b>Disegni di legge</b>	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) .....	
<b>«Interventi nel settore forestale» (525-588/A) (Seguito della discussione):</b>	
PRESIDENTE .... 8230, 8238, 8239, 8240, 8241, 8242, 8243, 8245, 8247, 8250, 8251, 8252, 8254, 8255, 8257	
LA RUSSA*, <i>Assessore per l'agricoltura e le foreste</i> 8230, 8237, 8242, 8246, 8248, 8255	
TRICOLI (MSI-DN)* .....	8231, 8237
PARISI (PCI)* .....	8234, 8243
PIRO (DP)* .....	8232, 8236, 8237, 8239, 8241, 8244, 8247, 8251, 8256
ERRORE (DC), <i>Presidente della Commissione</i> .....	8235, 8245
DAMIGELLA (PCI)* .... 8238, 8239, 8246, 8248, 8252, 8253, 8256	
STORNELLO (PSI) .....	8239
GORGONE (DC) .....	8239
PEZZINO (DC), relatore .....	8242
COLOMBO (PCI) .....	8244
PLACENTI*, <i>Assessore per il territorio e l'ambiente</i> .....	8235
TRINCANATO, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i> .....	8249
RAGNO (MSI-DN) .....	8252
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio) .....	8211
(Annunzio di risposte scritte) .....	8210
(Svolgimento):	
PRESIDENTE .....	8229, 8230
PLACENTI*, <i>Assessore per il territorio e l'ambiente</i> .....	8229
RISICATO (PCI) .....	8230
<b>Interpellanze</b>	
(Annunzio) .....	8223

## IRFIS

(Comunicazione di deliberazioni adottate) .....	8211
<b>Mozioni</b>	
(Annunzio) .....	8226
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE .....	8227
AIELLO (PCI) .....	8228
PLACENTI, <i>Assessore per il territorio e l'ambiente</i> * .....	8228
<b>Per il sollecito svolgimento dell'interrogazione n. 1638</b>	
PRESIDENTE .....	8257
ERRORE (DC) .....	8257

(\*) Intervento corretto dall'oratore

## ALLEGATO

## Risposte scritte ad interrogazioni:

- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 990 dell'onorevole Cristaldi .....	8259
- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 1259 dell'onorevole Tricoli .....	8260
- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 1421 dell'onorevole Leone .....	8261
- risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 1448 degli onorevoli Mazzaglia ed altri .....	8261
- risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione numero 1004 degli onorevoli Capodicasa ed altri .....	8262
- risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione numero 1110 degli onorevoli Cristaldi ed altri .....	8262
- risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione numero 1122 degli onorevoli Bono ed altri .....	8263
- risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione numero 1209 degli onorevoli Cristaldi ed altri .....	8264
- risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione numero 1348 dell'onorevole Bono .....	8264
- risposta scritta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione numero 1366 dell'onorevole Cocco .....	8266

**La seduta è aperta alle ore 16,40.**

**GIULIANA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.**

**Congedi.**

**PRESIDENTE.** Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Alaimo, Ferrante, Grillo, D'Urso Somma e Russo, per oggi; Sciancola, Macaluso, Coco, Leanza Salvatore e Santacroce per oggi e per domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

**Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono state rese le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per gli enti locali:

numero 990 «Chiarimenti sui recenti rilievi topografici effettuati in contrada "Frassino-Tuono" di Costonaci (Tp)», dell'onorevole Cristaldi;

numero 1259 «Indagine conoscitiva sulle cause del progressivo assottigliamento della portata d'acqua di diversi abbeveratoi del circondario di Alimena (Pa)», dell'onorevole Tricoli;

numero 1421 «Revoca dei provvedimenti di decadenza dall'incarico di alcune commissioni giudicatrici di concorsi banditi da amministrazioni locali della provincia regionale di Trapani», dell'onorevole Leone;

numero 1448 «Opportune istruzioni ai comuni interessati ed agli organi di controllo in ordine ad eventuali surrogazioni di consiglieri comunali eletti con il sistema maggioritario», degli onorevoli Mazzaglia ed altri;

da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 1004 «Iniziative per risolvere la crisi idro-potabile che interessa il comune di Ribera (Ag)», degli onorevoli Capodicasa ed altri;

numero 1110 «Accertamento della potabilità dell'acqua distribuita a Strasatti (Marsala) e ragioni del contenzioso in atto esistente tra i comuni di Petrosino e Marsala in tema di smalti-

mento delle acque reflue», degli onorevoli Cristaldi ed altri (rimane in vita per la rubrica territorio);

numero 1122 «Sollecita approvazione del progetto esecutivo relativo al lotto Cassibile-Avola dell'autostrada Siracusa-Gela-Mazara del Vallo», degli onorevoli Bono ed altri;

numero 1209 «Interventi per consentire agli assegnatari di alloggi popolari di diventare proprietari avvalendosi della normativa di cui alla legge numero 513 del 1977», degli onorevoli Cristaldi ed altri;

numero 1348 «Definizione degli atti di compravendita degli acquirenti di 60 appartamenti di edilizia convenzionata siti in Avola (Sr) e costruiti dall'impresa "Cisem"», dell'onorevole Bono;

numero 1366 «Provvedimenti per riportare correttezza amministrativa al comune di Ali Terme (Me) in seguito alla vicenda dell'erogazione di un mutuo regionale per la costruzione di 70 appartamenti in contrada "San Giuseppe"», dell'onorevole Coco.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

«*Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali*»

— «Snellimento delle procedure amministrative nella Regione siciliana e nuove norme dirette a garantire il diritto di accesso ai documenti amministrativi e a pubblicizzare gli stessi» (683), d'iniziativa parlamentare, in data 9 maggio 1989.

**«Agricoltura e foreste»**

— «Realizzazione degli invasi collinari» (688), d'iniziativa governativa, in data 9 maggio 1989, parere Cee.

**«Industria, commercio, pesca e artigianato»**

— «Provvidenze per il sale marino e per la valorizzazione storico-culturale dei mulini a vento» (686), d'iniziativa parlamentare, in data 9 maggio 1989, parere Cee.

*«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»*

— «Valutazione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio delle città della fascia costiera compresa tra Messina, Catania e Ragusa», d'iniziativa parlamentare (689);

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 31 marzo 1972, numero 19, recante "Primi provvedimenti per la semplificazione delle procedure amministrative e per l'acceleramento della spesa"» (692), d'iniziativa parlamentare,

in data 15 maggio 1989.

*«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»*

— «Provvedimenti in favore dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie. Modifiche alla legge regionale 4 giugno 1980, numero 55» (685), di iniziativa parlamentare, in data 9 maggio 1989.

*«Igiene e sanità, assistenza sociale»*

— «Riconoscimento del ruolo e delle funzioni dei tecnici audiometristi» (690), d'iniziativa parlamentare;

— «Legge-voto per l'abolizione dei tickets sanitari e la partecipazione alla spesa da parte dell'assistito per le prestazioni sanitarie del Servizio sanitario nazionale» (693), d'iniziativa parlamentare,

in data 15 maggio 1989.

**Comunicazione di richieste di parere.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

*«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»*

— Buccheri (Sr) - Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del

1972 - legge regionale numero 10 del 1977 (577) pervenuta in data 27 aprile 1989, trasmessa in data 10 maggio 1989;

— Cianciana. Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - legge regionale 18 maggio 1977, numero 10 (578), pervenuta in data 8 maggio 1989, trasmessa in data 11 maggio 1989.

*«Igiene e sanità, assistenza sociale»*

— Unità sanitaria locale numero 4 di Mazzara del Vallo. Variazione deliberazione numero 67 del 5 marzo 1985 (576), pervenuta in data 27 aprile 1989, trasmessa in data 10 maggio 1989;

— Unità sanitaria locale numero 50 di Petralia Sottana. Variazione deliberazione numero 159 del 1986 (579);

— Unità sanitaria locale numero 21 di Piazza Armerina - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (580);

— Unità sanitaria locale numero 5 di Castelveterano. Modifica deliberazione numero 159 del 13 maggio 1986 (581), pervenute in data 8 maggio 1989, trasmesse in data 11 maggio 1989.

**Comunicazione di deliberazioni adottate dall'Irphis.**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'Istituto regionale per il finanziamento alle imprese (Irphis), in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 della convenzione stipulata tra la Regione siciliana e lo stesso Istituto per la gestione del fondo di cui all'articolo 9 della legge regionale 4 agosto 1978, numero 26, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate a valere su detto fondo nelle sedute del comitato amministrativo nel trimestre gennaio-marzo 1989.

Copia di detto elenco verrà trasmessa alla Commissione legislativa «Industria, commercio, pesca e artigianato».

**Annuncio di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

**GIULIANA, segretario:**

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con deliberazione numero 59 del 13 gennaio 1989, l'Amministrazione comunale di Mascali ha approvato il progetto di realizzazione di una strada di interesse turistico per il collegamento con la litoranea Mascali-Riposto;

— tale opera risulta inserita, per l'importo di lire 3 miliardi, nel piano di spesa, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge regionale 9 agosto 1988, numero 27, deliberato dalla quinta Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana il 18 novembre 1988, e quindi prima che il progetto fosse approvato dal Comune;

per sapere:

— se risponda a verità che l'opera non è prevista dallo strumento urbanistico vigente nel Comune di Mascali;

— se è stata predisposta e approvata regolare variante, prima dell'approvazione del progetto;

— se è stata valutata l'incidenza della strada sulla promozione del turismo o se, invece, l'opera non risponda ad altre esigenze meno nobili e socialmente valide quali l'infrastrutturazione di aree edificabili;

— se non ritengano, per quanto di rispettiva competenza, di intervenire perché il finanziamento non sia concesso e la deliberazione comunale sia dichiarata illegittima» (1633).

PIRO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che il Prefetto di Caltanissetta avrebbe decretato quale componente la Giunta comunale, il rappresentante della Coldiretti, modificando radicalmente il precedente decreto con il quale nominava invece il rappresentante della Confcoltivatori, di cui, quindi, riconosceva il ruolo di forte rappresentanza degli interessi della categoria;

ritenuto che appare ingiustificata tale decisione del Prefetto di Caltanissetta, suggerita for-

se da considerazioni estranee ad una valutazione degli interessi reali della categoria;

considerato che invece appare opportuno favorire una rotazione degli incarichi e garantire il pluralismo nella composizione della Giunta comunale;

per sapere se non ritenga opportuno sospendere gli atti di sua competenza ed intervenire presso il Prefetto di Caltanissetta perché venga ripristinato il precedente decreto» (1635).

ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per la Presidenza, considerato che:

— con leggi regionali numero 37 del 10 agosto 1985 e numero 26 del 15 maggio 1986, il Presidente della Regione è stato autorizzato dall'Assemblea ad assumere personale tecnico da destinare agli Uffici dei Geni civili della Sicilia, mediante contratto a termine della durata non superiore al biennio e non rinnovabile;

— con decreto interassessoriale numero 3364/IV del 29 luglio 1986, registrato alla Corte dei conti in data 19 settembre 1986, con il quale furono determinate le qualifiche e le unità necessarie, fu indetto un esame-colloquio per consentire una migliore selezione fra gli aspiranti all'assunzione;

— con ulteriore decreto interassessoriale fu riprecisata la selezione consistente in una prova scritta ed orale vertente sulle materie tecniche;

— con tali procedure si pervenne a qualificare tale personale al fine di applicare speditamente in Sicilia le leggi regionali numero 37 del 1985 e numero 26 del 1986, per risanare con tempestività il territorio siciliano dall'abusivismo;

— pertanto, attraverso le sopradette procedure fu formulata una graduatoria di merito dalla Commissione esaminatrice, sulla scorta del punteggio e dei titoli di preferenza riportati e presentati da ciascun candidato;

— a seguito dei sopradetti adempimenti l'Assessore alla Presidenza con decreto numero 0232/IV del 19 settembre 1988 approvò la graduatoria di merito, per l'assunzione di per-

sonale con la qualifica di assistente tecnico geometra della Sicilia, consegnandola ai colleghi della Commissione di Finanza in data 1 marzo 1989;

— successivamente, con decreto numero 4820 IV del 5 aprile 1989 fu modificata la graduatoria non tenendo conto del titolo di preferenza presentato da alcuni candidati relativo all'anzianità della disoccupazione nelle liste ordinarie;

per conoscere la motivazione con la quale, dopo avere reso pubbliche le graduatorie ed aver creato notevoli aspettative, l'ordine di inclusione dei nominativi nelle graduatorie stesse è stato modificato;

inoltre, posto che in merito all'assunzione dei tecnici la Commissione "Affari istituzionali" licenziò il disegno di legge numeri 575 - 572 con il quale veniva allargata l'assunzione a tutti gli idonei della graduatoria modificando il contratto a termine da due a quattro anni e destinando tale personale ai Geni civili, alle Sovrintendenze e alle Capitanerie di Porto; e che tale disegno di legge fu trasmesso alla Commissione "finanza" per la copertura finanziaria e, dopo un notevole dibattito, se ne sospese l'esame in attesa che il Governo formulasse una proposta più articolata, per sapere se il Governo intenda sollecitamente definire la propria posizione nel merito e dare risposta ai problemi di questo personale tecnico dei Geni civili di tutta la Sicilia» (1638).

#### ERRORE.

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'incendio del bosco di Casaboli del 4 aprile scorso ha distrutto 150 ettari circa di piante adulte, aggravando la già disastrata situazione del bacino della "Conca d'oro" dove negli ultimi trent'anni sono andati perduti 1500 ettari di bosco per ragioni analoghe;

— i riflessi sull'assetto del territorio interessato si sono subito manifestati con l'accentuazione di tutti i rischi relativi alla scomparsa della copertura vegetale del suolo, primo fra tutti quello delle frane e della caduta di massi sulla sottostante strada statale 186;

— per evitare ogni pericolo agli automobilisti, l'Anas ha provveduto a chiudere il tratto

della "186" fra Monreale e Pioppo, più esposto al pericolo di frane, con effetti di quasi isolamento della frazione di Pioppo e di gravi disagi per i suoi abitanti;

per sapere:

— se i lavori di trivellazione, in corso in alcuni punti del versante montuoso di Casaboli, sono finalizzati ad opere in calcestruzzo decisive a seguito della distruzione del bosco e se, in tal caso, non ritengano prioritario l'intervento di ricostituzione della copertura vegetale, da avviare con cantieri di rimboschimento e di recupero del patrimonio boschivo sopravvissuto;

— quali misure intendano prendere per alleviare i disagi degli abitanti di Pioppo, riguardo al trasporto pubblico ed ai collegamenti con il capoluogo» (1639).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se risponda a verità la notizia che l'Assessorato regionale del territorio ed ambiente, in aperto contrasto con il parere espresso dal Consiglio comunale, ha approvato l'insediamento su un'area di 32 ettari di un nuovo quartiere nel territorio di Sant'Agata Li Battati;

— se non ritengano che il massiccio insediamento di alloggi popolari, destinato ad accogliere ben 7.000 persone, sia destinato a sconvolgere in maniera irreversibile l'equilibrio ambientale e territoriale e ad aggravare la situazione di invivibilità del comune, dove mancano adeguate strutture e servizi civili anche per gli attuali residenti;

— se non ritengano di dovere urgentemente intervenire per bloccare la selvaggia cementificazione e salvaguardare l'equilibrio naturalistico ed ambientale del territorio comunale di Sant'Agata Li Battati» (1642). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— l'Ente minerario siciliano ha stipulato di recente, secondo notizie di stampa, accordi con imprese per appaltare la distruzione e lo sman-

tellamento di alcuni impianti delle miniere zolfifere della provincia di Caltanissetta;

— un tale intervento cancellerebbe un patrimonio storico e culturale inestimabile che segna l'identità stessa di una parte non indifferente del territorio siciliano;

— le miniere, oltre ad essere sede di notevolissime testimonianze di archeologia industriale, caratterizzano un'area la cui salvaguardia paesaggistica e ambientale rappresenta un'occasione di sviluppo per le popolazioni interessate;

per sapere:

— se non ritengano di intervenire presso l'Ems per la revoca di ogni atto finalizzato allo smantellamento delle strutture estrattive ed alla distruzione delle miniere;

— quali provvedimenti intendano adottare per valorizzare le miniere della provincia di Caltanissetta, destinandole ad uso didattico e culturale, e per la salvaguardia dell'ambiente in cui ricadono» (1644).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— quali iniziative intenda adottare presso gli organi competenti dello Stato al fine di ottenere la sospensione del pagamento delle somme richieste ai cittadini, accusati di avere violato l'articolo 54 del codice della navigazione nel litorale di "Tre Fontane" di Campobello di Mazara, sino a quando non sarà completata la delimitazione in atto in corso d'opera degli uffici competenti dello Stato e della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo;

— se sia a conoscenza del fatto che le somme richieste, in molti casi, superano lo stesso valore dell'intero immobile che si dice essere stato realizzato in violazione dell'articolo 54 del citato codice della navigazione;

— se non ritenga di dover promuovere una riunione con gli organi dello Stato, competenti in materia, al fine di ottenere la sospensione del pagamento delle somme richieste sino al completamento della delimitazione tra il confine territoriale marittimo e la proprietà privata» (1645). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Consiglio comunale di Aci Sant'Antonio con deliberazione numero 38 del 24 febbraio 1987, ha adottato il "Piano regolatore generale con annesso regolamento edilizio e norme di attuazione", con il quale una parte di terreno agricolo di proprietà di amministratori comunali è stato inopinatamente trasformato in area edificabile;

— i Consiglieri comunali del Movimento sociale italiano-Destra nazionale hanno contestato tale deliberazione in quanto contraria agli interessi dei cittadini oltre viziata da abuso di potere;

— in seguito a tale presa di posizione, la deliberazione con atto numero 259 del 23 dicembre 1987 è stata revocata;

— successivamente l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha nominato un commissario "ad acta" che, senza tenere conto dei rilievi del Movimento sociale italiano-Destra nazionale né accettare la loro fondatezza, ha approvato il Piano regolatore generale nell'identica stesura;

per sapere:

— se siano a conoscenza che un Consigliere del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha chiesto la deliberazione e gli allegati ai sensi dell'articolo 56 della legge regionale numero 9 del 1986 ricevendo un rifiuto dall'Amministrazione e segnatamente dal Segretario comunale "evidentemente su mandato del Sindaco" che, in violazione della citata legge, non ha voluto fornire gli atti senza spese;

— i motivi per cui l'Assessore per il territorio e l'ambiente, in presenza di un Consiglio comunale dotato di tutti i poteri, ha esautorato l'Assemblea eletta con la nomina del commissario "ad acta", il quale, senza attendere il giudizio della magistratura cui il Movimento sociale italiano-Destra nazionale si è rivolto, ha avallato l'operato della Giunta;

— se non ritengano di dovere intervenire per imporre il rispetto della legalità e quindi la concessione della documentazione richiesta dal Consigliere comunale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale;

— se non ritengano di accertare la fondatezza dell'accusa del Consigliere del Movimento sociale italiano-Destra nazionale e, nelle more, di bloccare l'adozione del Piano regolatore generale» (1646). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— da una verifica amministrativo-contabile all'Unità sanitaria locale numero 48 di Sant'Agata Militello, promossa dal Ministero del tesoro, sono emerse irregolarità, defezioni, inadempienze ed omissioni giuridicamente rilevanti, in particolare riguardo:

a) ai controlli sulle prescrizioni di farmaci e sulle richieste per prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio;

b) alla non utilizzazione di apparecchiature tecnico-scientifiche a disposizione dei laboratori di analisi interni all'Unità sanitaria locale, con conseguente ingiustificato ricorso a strutture esterne convenzionate;

c) ad acquisti di materiale specialistico e di laboratorio attraverso il reiterato ricorso all'istituto della trattativa privata e al pagamento di acquisti in sanatoria;

d) all'illegittimo e irregolare inquadramento straordinario di personale ai sensi della legge numero 207 del 1985;

— nella relazione di un dirigente dei Servizi ispettivi della Finanza, inviata a codesto Assessorato in data 14 marzo 1989 si citano situazioni ed atteggiamenti che fanno pensare ad una gestione dell'Unità sanitaria locale stessa in chiave personalistica ed affaristica-clientelare, specie per quanto riguarda rapporti con fornitori, con laboratori convenzionati e con il personale;

— i componenti l'assemblea dell'Unità sanitaria locale numero 48 non sono stati ad oggi informati, come era loro diritto, dei contenuti della relazione ispettiva;

— il dottor Vincenzo Lo Re, presidente del comitato di gestione, fingendo di ignorare i pesanti addebiti contenuti nella sopracitata relazione ispettiva, continua ad attribuire lo sfascio dell'Unità sanitaria locale numero 48 unicamente al «deplorevole, passivo ed inutile atteggiamento

dei deputati regionali» e non fa che alzare polveroni tesi a nascondere le vere responsabilità della cattiva gestione;

per sapere quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere con l'urgenza richiesta dal caso, anche in via sostitutiva, per rimediare a fatti così autorevolmente accertati e per colpire le responsabilità che vi sono connesse» (1649).

PARISI - RISICATO - CAPODICASA  
- BARTOLI - GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— secondo notizie riportate da organi di informazione locali, starebbero per avere inizio massicci lavori nell'alveo di alcuni torrenti che recapitano nell'invaso che a Fosso Canne, due anni fa, realizzò la Protezione civile con un intervento tanto inutile quanto devastante;

— i lavori, che sarebbero stati finanziati con decreto dell'Assessore per i lavori pubblici numero 1230/6 dell'1 settembre 1988 per circa 55 miliardi, consisterebbero nella realizzazione nei torrenti di imponenti opere (ivi compresa una galleria) per la raccolta e la canalizzazione di acque superficiali e sotterranee;

— vivissime preoccupazioni ha suscitato la previsione di tali opere, sia per l'elevatissimo impatto ambientale sia per il pregiudizio che potrebbe derivarne alle sorgenti a valle;

— le aree interessate ricadono infatti nel cuore dell'istituendo Parco delle Madonie, zone "A" e "B" e rappresentano un inestimabile patrimonio, già messo a repentaglio dalla Protezione civile il cui intervento fu aspramente condannato da tutti. Esistono fondati timori che il drenaggio delle acque a monte provochi gravi danni alle sorgenti a valle, fra cui quella del torrente Canne-Giummetti che è destinata ad alimentare i comuni di Pollina e Castelbuono, nonché il definitivo prosciugamento del torrente Canne-Mulini;

per sapere:

— dettagliate informazioni sull'opera di cui trattasi;

— se è stato chiesto il nulla osta della competente Soprintendenza, nonché il nulla osta dell'Assessorato regionale del territorio ed ambien-

te, ai sensi del sesto comma dell'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988;

— se è stato considerato che ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale numero 14 del 1988 nelle aree dei parchi e delle riserve è vietata la modifica del regime delle acque;

— se non intendano, in ogni caso, evitare che i lavori abbiano inizio;

— se non ritengano le opere in premessa incompatibili con le finalità istitutive del Parco delle Madonie» (1650).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'Unità sanitaria locale numero 48 di Sant'Agata di Militello è salita alla ribalta della cronaca per l'inefficienza e le storture che ne hanno caratterizzato la gestione, per i gravi e documentati addebiti che sono stati mossi al comitato di gestione ed al presidente Lo Re;

— da più parti è stato denunciato il vero e proprio caos della gestione amministrativa; la mancata attivazione di servizi di base indispensabili, tra i quali i consultori; il sottoutilizzo dei laboratori pubblici ed il contestuale eccessivo ricorso ai laboratori privati; i ritardi nei pagamenti che hanno dato origine ad un torrenziale ricorso ai decreti ingiuntivi ed al contentioso legale;

— le numerose e vibranti proteste, le prese di posizione, le denunce politiche, non sembrano però aver sortito alcun risultato utile; secondo quanto dichiarato dal presidente Lo Re, anzi, una recente ispezione disposta dall'Assessorato regionale ha accertato l'assoluta regolarità della gestione della Unità sanitaria locale;

— tale affermazione non sembra però essere condivisa dal Servizio ispettivo del Ministero del tesoro che, in data 14 marzo 1989, ha inviato al Sindaco del Comune di Sant'Agata di Militello una lunga, accurata e dettagliata relazione sulle irregolarità e sulle defezioni della Unità sanitaria locale numero 48, tra le quali meritano di essere citate:

a) l'intempestiva e carente attuazione dei controlli sulle prescrizioni di farmaci e sulle richieste per prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio;

b) l'omessa utilizzazione di apparecchiature tecnicò-scientifiche di rilevante costo presso i laboratori di analisi e il conseguente ricorso, non sempre giustificato, a strutture esterne convenzionate;

c) l'ingiustificato e continuo ricorso ad acquisti di materiale specialistico e di laboratorio a mezzo di trattativa privata, e l'abusato ricorso a deliberazioni per approvazione di acquisti in sanatoria;

d) l'assenza di atti deliberativi riguardanti posizioni di "status" e trattamento economico per gran parte del personale;

— come evidenziato anche dalla ispezione ministeriale, di particolare gravità e rilevanza risulta l'esasperato ricorso a strutture ed a laboratori di analisi privati. Basti pensare, a tale proposito, che in 7 mesi, nel Comune di Galati Mamertino, 5250 utenti hanno fatto 15.000 radiografie, o che, su 95.000 analisi di laboratorio, le strutture pubbliche ne avevano eseguito soltanto 25.000;

— vengono segnalate cointerescenze tra amministratori dell'Unità sanitaria locale e titolari di laboratori;

per sapere:

— se non intenda depositare agli atti dell'Assemblea regionale siciliana la relazione allegata alla nota del Ministero del tesoro del 14 marzo 1989;

— se risponda a verità che è già stata effettuata un'ispezione e che esiti ha avuto;

— quali determinazioni ha assunto in conseguenza delle risultanze dell'ispezione ministeriale;

— quali interventi ha disposto per stroncare la malsana gestione dell'Unità sanitaria locale numero 48 di Sant'Agata di Militello» (1652).

PIRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione premesso che:

— su vari organi di informazione, e segnatamente sul "Giornale di Sicilia" del 6 maggio, è comparsa un'inscrizione pubblicitaria della "Keller Spa", con la quale si annunciava la ria-

pertura dei termini per la partecipazione al concorso per 95 contratti di formazione e lavoro, di cui 10 riservati ad ingegneri, 25 a diplomati, 60 a qualificati di scuole professionali;

— la "Keller" è al centro, ormai da molti mesi, di un'aspra vertenza originata dall'avvio delle procedure per il licenziamento di 150 lavoratori;

— con un recente accordo stipulato presso la Presidenza della Regione, il titolare della "Keller" si era impegnato a trasformare i licenziamenti in richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria;

— questo accordo non è stato finora rispettato dall'Azienda cosicché si rende concreta la prospettiva del licenziamento per 150 lavoratori;

per sapere:

se non ritenga incompatibile con la minacciata pesante riduzione dell'occupazione, l'avvio di contratti di formazione-lavoro;

— se questi contratti sono stati autorizzati e ammessi al contributo pubblico;

— se non intenda intervenire perché non si avviano i contratti di formazione e lavoro o altri contratti (part-time, contratti a termine) fino a che l'Azienda non garantisca l'effettivo mantenimento degli attuali livelli occupazionali» (1653). *L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

GULINO, *segretario:*

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— è stato finanziato per l'anno 1988, ai sensi dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988, il progetto presentato dalla Provincia regionale di Catania denominato "Tutela e protezione dell'ambiente con opera di vigilanza del

verde pubblico, di recupero e creazione di nuovo verde pubblico con particolare attenzione alla riserva della Timpa di Acireale";

— tale progetto dovrà essere attuato dalla società cooperativa a responsabilità limitata Ipanema, avente sede in Acireale;

— la Provincia regionale di Catania, con la deliberazione della giunta numero 3867 del 29 dicembre 1988, ha approvato la spesa di lire 142.000.000 per lo svolgimento di nove corsi per le qualifiche professionali di operatore ecologico, di operatore naturalista, di operatore ambientalista, di avvistatore incendi e di addetto prevenzione e spegnimento incendi;

— per la realizzazione del predetto programma la Provincia regionale di Catania ha incaricato l'Istituto addestramento lavoratori (Ial), con sede in Palermo, rappresentato dal dottor Luigi Coccilovo;

— ai corsi, tutti di brevissima durata, non è stata data alcuna pubblicità, sicché gli stessi sono stati frequentati soltanto dai giovani appositamente informati;

— la Provincia regionale ha adottato la deliberazione sopra indicata in vista dell'avvio al lavoro di numero 280 giovani presso la società cooperativa Ipanema al fine di creare una situazione di vantaggio per i corsisti con grave pregiudizio per la generalità dei giovani, che, non avendo saputo nulla dei corsi, non hanno potuto chiedere di essere ammessi;

— la Provincia regionale di Catania, operando nel modo sopra descritto, ha dato vita ad una vasta operazione clientelare nel più assoluto disprezzo dell'interesse pubblico e perseggiando solo la realizzazione di interessi privati;

per sapere se intendano intervenire, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per promuovere un'immediata inchiesta amministrativa e per denunciare, quindi, i fatti all'Autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità penali» (1634). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la forma-

zione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

— la segreteria provinciale della Flai-Cgil nel marzo scorso ha comunicato alla Società regionale idrominrale con sede in Acireale che era "venuto meno da parte della Cgil il riconoscimento unitario del consiglio di fabbrica", da tempo scaduto, ed ha chiesto di procedere al rinnovo di tale consiglio;

— successivamente la medesima segreteria ha comunicato alla predetta società i nomi dei dipendenti componenti della Rsa;

— l'Amministratore delegato, a seguito della chiara presa di posizione della Cgil, ha assunto atteggiamenti palesemente antisindacali ed ha persino minacciato un rappresentante sindacale aziendale, invitandolo a dimettersi dalle cariche ricoperte;

— la segreteria provinciale della Flai-Cgil ha proposto ricorso al Pretore di Acireale per far cessare l'illegittimo comportamento della società e per rimuoverne gli effetti;

per sapere se intendano intervenire con urgenza per accertare in via amministrativa quanto denunciato nella premessa e per imporre alla società suindicata, a capitale pubblico regionale, il rispetto della legge e dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori» (1636). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, richiamata l'interrogazione numero 1596;

considerato che:

— la Sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Agrigento, con la nota del 21 aprile 1989, pur affermando che "la demolizione della casa natale di Luigi Russo impoverisce il patrimonio culturale siciliano e quello di Delia in particolare", non ha ritenuto "di proporre il vincolo dell'immobile ai sensi della legge numero 1089 del 1939 in quanto l'oggetto del vincolo si ridurrebbe all'unica struttura edilizia rimasta in piedi e cioè il povero muro di prospetto su via Petilia";

— il punto di vista della predetta Sovrintendenza non è condivisibile, essendo possibile la ricostruzione dell'immobile parzialmente demolito;

per sapere se intenda intervenire con urgenza nel senso indicato nell'interrogazione richiamata» (1637). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - ALTAMORE  
- BARTOLI - GUELI - LA PORTA.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

— la quinta Commissione legislativa, nella seduta numero 84 del 18 novembre 1988, ha espresso a maggioranza parere favorevole al piano di spesa relativo a nuove opere previsto dall'articolo 2, comma quinto, della legge 9 agosto 1988, numero 27, precisando, fra l'altro, che la pubblica Amministrazione avrebbe dovuto "porre in essere una istruttoria dei progetti esecutivi delle opere da realizzare per verificare la funzionalità, nonché la capacità di ricaduta turistica nel territorio";

— in tale piano è compresa per l'importo di lire 3.000.000.000 l'opera da realizzare nel comune di Mascali denominata "strada d'interesse turistico collegante il litorale";

— il predetto comune, con la deliberazione comunale numero 59 del 13 gennaio 1989, ha approvato "il progetto per la costruzione della strada di interesse turistico per il collegamento della litoranea Mascali-Riposto";

— con la medesima deliberazione è stato conferito al progettista ingegner Giuseppe Gentile l'incarico in sanatoria;

— l'opera progettata non è prevista dal vigente programma di fabbricazione del Comune di Mascali, sicché non rispondente al vero deve essere ritenuta l'attestazione di conformità di tale opera allo strumento urbanistico generale del suddetto comune;

— che, costituendo l'opera progettata variante allo strumento urbanistico, il Comune avrebbe dovuto seguire per l'approvazione del progetto altro procedimento;

— la denominazione del progetto è equivoca, non risultando da tale denominazione con

quali luoghi viene collegata la litoranea Mascali-Riposto;

— lo scandaloso tracciato della strada progettata, la quale invero collega il centro di Riposto con la predetta litoranea, trova la sua giustificazione soltanto nell'attraversamento di terreni da destinare in seguito all'edificazione;

— nell'economia del progetto il collegamento con la litoranea è un elemento del tutto secondario, indispensabile soltanto per chiedere il finanziamento dell'opera ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, della citata legge numero 27 del 1988;

— nel punto in cui la strada progettata si collega alla litoranea si trova un edificio condominiale a tre elevazioni fuori terra del quale non esiste traccia nel progetto, sicché non appare credibile che il progettista abbia preso effettivamente visione dei luoghi, come, invece, risulta dalla sua dichiarazione resa il 18 novembre 1988;

per conoscere:

1) se l'inclusione dell'opera in premessa indicata sia stata chiesta dal Comune di Mascali;

2) sulla base di quali elementi l'Assessore abbia valutato positivamente l'opera in questione non prevista dallo strumento urbanistico del Comune di Mascali e non ancora progettata al momento della redazione del programma di spesa;

3) se ritenga indecoroso rendere possibile la realizzazione dell'opera non destinata ad avere alcuna ricaduta turistica sul territorio, ma voluta, come si evince dall'incredibile tracciato, per finalità del tutto diverse da quelle espresse in modo sommario nella scarna relazione;

4) se ritenga, ove abbia disposto il finanziamento, doveroso sia sotto il profilo giuridico, sia sotto il profilo etico-politico, sospendere immediatamente l'efficacia del provvedimento emesso ed iniziare l'istruttoria per la sua revoca» (1640). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

D'URSO - COLOMBO - LAUDANI  
- DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

a) il Comune di Librizzi, in data 14 dicembre 1988, ha diffuso un pubblico avviso con cui invitava "i soggetti giuridici legalmente autorizzati" a far pervenire offerta, entro i 10 giorni successivi, per il servizio di assistenza domiciliare agli anziani per l'anno 1989;

b) in data 29 dicembre 1988, il Consiglio comunale di Librizzi, esaminate le offerte pervenute, deliberava di affidare il servizio alla cooperativa "Sole del Sud", a far data dall'1 gennaio 1989;

c) però, la cooperativa predetta era priva, sia alla data del pubblico avviso che a quella della deliberazione consiliare, e persino a quella di inizio del servizio in essa indicata, dell'indispensabile requisito dell'iscrizione all'Albo regionale degli enti assistenziali pubblici e privati (articolo 6 legge regionale 6 maggio 1981, numero 87; decreto assessoriale 27 ottobre 1982), sicché non avrebbe potuto partecipare alla gara, né aggiudicarsela;

d) il Sindaco di Librizzi, anziché prendere atto di tale situazione, riportando la questione all'esame del Consiglio comunale, ha deliberatamente ignorato sia l'irregolare posizione della cooperativa che il mandato conferitole dall'organo consiliare, provvedendo ugualmente alla stipula della convenzione, con l'accorgimento, che peraltro evidenzia la consapevolezza dell'irregolarità, dello spostamento della data iniziale al 16 gennaio 1989, giorno in cui la cooperativa in questione otteneva tardivamente, ai fini dell'affidamento del servizio, l'iscrizione all'Albo;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare, anche in via sostitutiva, e comunque con urgenza, per rimediare alla grave irregolarità sopra evidenziata» (1641). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

RISICATO - VIRLINZI - GUELI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Comune di Mascali, con la deliberazione consiliare numero 59 del 13 gennaio 1989, ha approvato "il progetto per la costruzione della strada di interesse turistico per il collegamento della litoranea Mascali-Riposto";

— l'opera progettata non è prevista dal vigente programma di fabbricazione del Comu-

ne di Mascali, sicché non rispondente al vero deve essere ritenuta l'attestazione di conformità di tale opera allo strumento urbanistico generale del suddetto Comune;

— che, costituendo l'opera progettata variante allo strumento urbanistico, il comune avrebbe dovuto seguire, per l'approvazione del progetto, altro procedimento;

— la deliberazione suindicata consente l'esecuzione di un'opera in contrasto con il programma di fabbricazione;

per sapere:

— se intenda intervenire con urgenza per annullare la deliberazione indicata in premessa ai sensi dell'articolo 53, comma secondo, della legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71;

— se, in pendenza delle procedure di annullamento, intenda chiedere all'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, al quale è stato chiesto di finanziare il primo stralcio dell'opera, di non accogliere la richiesta e, ove questa sia stata accolta, di revocare il provvedimento» (1643). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

D'URSO - COLOMBO - LAUDANI  
- DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il Comune di Francavilla di Sicilia ha ottenuto dall'Assessorato regionale del lavoro e della previdenza sociale un finanziamento per due cantieri di lavoro contraddistinti dai numeri 29 Me 0005 e 30 Me 0006 per la sistemazione della strada comunale "Dietro Castello" e della strada comunale "Ravana" che con quella si congiunge;

— il luogo dell'intervento, compreso tra le contrade "Santa Caterina" e "Arancia" del territorio di Francavilla di Sicilia, ricade in zona di riserva integrale (zona A) nell'istituzione "Riserva naturale dell'Alcantara";

— la strada da realizzare (il progetto prevede la manutenzione di un primo tratto con pavimentazione in calcestruzzo resistente — da revisionare in parte —, pavimentazione in bat-

tuto di cemento, con costruzione di muri di sostegno) turberà l'equilibrio naturale della zona e sconvolgerà la fisionomia della sponda sinistra del fiume Alcantara per diverse centinaia di metri, proprio in un tratto molto suggestivo ed integro;

considerato che:

— la strada ricade, per il 70-80 per cento del suo tracciato, entro la fascia dei 150 metri di cui all'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, numero 431;

— i progetti relativi ai due cantieri non risultano stati approvati dalla competente Soprintendenza ai beni ambientali;

— le due stradelle su cui si vuole intervenire fanno parte di un complesso sistema di antiche "trazzere", mulini, torri di avvistamento, vecchi ponti, il cui studio è basilare per ricostruire usi, tradizioni, fenomeni demografici e archeologici che hanno interessato la vallata;

per sapere:

— se non intendano sospendere il finanziamento in attesa dell'autorizzazione della Soprintendenza;

— se non intendano subordinare la realizzazione delle opere ad un attento studio di impatto ambientale e paesaggistico;

— se non intendano negarne la realizzazione qualora le opere proposte risultino incompatibili con la conservazione dell'ambiente, obiettivo peraltro che si intende raggiungere con l'istituzione della riserva naturale» (1647).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— il commissario del Consorzio di bonifica "Valle Alcantara" ha recentemente firmato con l'Agenzia per il Mezzogiorno la convenzione necessaria per rendere operativo il finanziamento di 1.834 milioni concesso a valere sul secondo Piano annuale di attuazione della legge numero 64 del 1986, per l'effettuazione di studi ed indagini per la progettazione di massima della diga di Rocca Badia, bacino del fiume Alcantara;

per sapere:

— come nasca, quali contenuti abbia e a cosa sia finalizzata la progettazione in premessa, se si tratti di iniziativa autonoma del Consorzio o se sia stata autorizzata da codesto Assessore e quale coerenza abbia con il piano delle acque;

— quali valutazioni in ordine alla fattibilità, all'utilità, all'impatto ambientale dell'opera siano state effettuate;

— quale importanza verrà assegnata alla necessità di non turbare i delicati equilibri dell'ecosistema dell'Alcantara, su cui proposte e misure di salvaguardia si alternano a rovinosi interventi, a incurie, a progetti sconvolti come sembra essere quello citato in premessa» (1651).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il 28 e 29 prossimo venturo si svolgeranno anche le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Mirabella Imbaccari in seguito allo scioglimento anticipato dello stesso;

— è stata presentata anche una lista civica denominata "Colomba" nella quale capolista risulta essere il signor Peri Matteo, attualmente Consigliere al comune di Catania;

— dagli atti della Commissione mandamentale si evince che è stato rigettato un esposto con il quale si chiedeva l'esclusione dalla lista del sopracitato Peri Matteo, in quanto in carica in un altro Comune;

— la Commissione elettorale mandamentale ha ritenuto di trasmettere alla Procura della Repubblica di Caltagirone la documentazione riguardante il signor Peri Matteo per falso, in quanto lo stesso aveva dichiarato di essersi dimesso al momento dell'accettazione della candidatura;

per sapere:

— se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso gli organi competenti per l'esclusione dalla lista "Colomba" del Comune di Mirabella Imbaccari del candidato Peri Matteo, in quanto ineleggibile in base all'attuale vigente legislazione;

— quali iniziative intenda intraprendere per eliminare al più presto, in ogni caso prima del giorno indicato per lo svolgimento delle elezioni, il grave abuso sul piano politico, morale e penale perpetrato ai danni degli elettori mirabellesi, ed al fine di evitare violente polemiche nel corso della campagna elettorale» (1648). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

LEANZA SALVATORE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il signor Farina Giuseppe, nato a Pantelleria il 29 ottobre 1926, attualmente domiciliato nella stessa Pantelleria nel vicolo Dante, era stato incluso nella graduatoria per l'assegnazione di alloggi popolari in quel comune, nel 1981, al numero 35;

— successivamente all'inclusione del Farina nella graduatoria del 1981, allo stesso Farina veniva notificato sfratto esecutivo emesso dal Pretore di Pantelleria in data 31 ottobre 1983 e che copia di tale sfratto veniva, dallo stesso Farina, inviato al Sindaco di Pantelleria in data 10 ottobre 1985 in guisa da potere lo stesso sfratto costituire ulteriore punteggio per il richiedente l'alloggio popolare;

— lo stesso Farina, ora, è costretto a vivere in un alloggio di 40 metri quadri insieme al figlio trentenne e alla moglie ammalata ed affetta da cardiopatia cronica, da broncopneumopatia e da altre malattie;

per sapere quali indagini intenda disporre per accettare la legittimità della graduatoria approvata dalla competente commissione provinciale in data 14 luglio 1988 nonché per verificare se sia stato leso un qualche diritto del Farina nella richiesta di assegnazione di alloggio popolare a seguito della graduatoria del 14 luglio 1988» (1654). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— il Tribunale amministrativo regionale (Sezione II, 23 agosto 1988, numero 492) ha statuito che al personale assunto dai Comuni siciliani ai sensi della legge della Regione Sicilia numero 37 del 1978 spettano di diritto — dalla data in cui i singoli rapporti di lavoro si sono trasformati a tempo indeterminato — gli aumenti periodici del 2,50 per cento, in quanto l'articolo 4 della legge della Regione Sicilia numero 88 del 1981, nel disciplinare il nuovo "status" di impiegati a tempo indeterminato, aveva stabilito che il trattamento giuridico ed economico del personale in questione fosse, sino all'immissione in ruolo, eguale a quello previsto per i dipendenti non di ruolo dello Stato, ai quali l'articolo 30 della legge numero 312 del 1980 attribuisce, appunto, gli aumenti periodici biennali;

— con la succitata sentenza il Tribunale amministrativo regionale ha statuito, inoltre, che al suddetto personale va riconosciuto il diritto ad ottenere, sulle somme maturate e non corrisposte a titolo di aumenti periodici, la liquidazione della rivalutazione monetaria e, sulle somme rivalutate, gli interessi legali nella misura legale del 5 per cento;

ritenuto che alla luce di quanto stabilito dal Giudice amministrativo, non possano più essere disattesi i legittimi interessi del personale in questione ad avere liquidate le proprie spettanze;

considerato che le singole amministrazioni presso le quali hanno prestato servizio i dipendenti assunti in base alle leggi sull'occupazione giovanile, non sono in grado di poter dare risposta alle richieste che provengono dagli interessati in ordine al pagamento degli scatti biennali di stipendio maturati, perché, da un lato, se dovessero opporre diniego andrebbero incontro a controversie perse in partenza e perché, dall'altro, se volessero mostrarsi disponibili, non lo potrebbero, stante che il relativo onere finanziario compete all'Amministrazione regionale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 della legge della Regione Sicilia numero 25 del 1980;

per sapere quali procedure siano state attivate e quali direttive siano state emanate affinché ai lavoratori assunti dai Comuni in base alla legge numero 285 del 1977 e alla legge regionale

numero 37 del 1978 vengano pagati, e con sollecitudine, gli aumenti periodici biennali di stipendio loro spettanti, al fine anche di evitare altre spiacevoli controversie dalle quali la pubblica Amministrazione uscirebbe certamente soccombente e gravata di notevoli spese di giudizio» (1655). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se siano a conoscenza del malumore esistente tra la popolazione di Pantelleria per lo stato di degrado in cui versa l'edificio adibito a scuola elementare in contrada "Rekale". La scuola è stata ristrutturata solo qualche anno addietro e già nel 1986 e nel 1987 la popolazione aveva inoltrato alle "autorità competenti" due distinte petizioni perché si adottassero i dovuti provvedimenti capaci di porre soluzione ai difetti di costruzione dell'edificio: nessuna risposta fu mai data a quelle iniziative;

— di quali pareri e visti risultato munito il progetto di ristrutturazione dell'edificio scolastico in questione;

— se risponda al vero che l'edificio conterrebbe enormi difetti progettuali essendosi prevista, tra l'altro, la realizzazione delle aule con finestre esposte a nord mentre i servizi sarebbero stati realizzati con finestre esposte a sud;

— se non si intenda accettare l'idoneità dell'edificio e l'agibilità dello stesso a seguito delle frequenti infiltrazioni di acqua dai soffitti e dell'umidità di cui è impregnata la struttura;

— quanto sia costata la struttura, quale impresa l'ha realizzata, chi è stato il tecnico progettista, chi il direttore dei lavori, chi il tecnico collaudatore;

— quale ente ha finanziato l'opera di ristrutturazione» (1656).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che con delibera dell'11 maggio 1989 veniva nominato un commissario *ad acta* col compito di approvare, in sostituzione dell'assemblea generale dell'Unità sanitaria locale numero 38 di

Giarre, il bilancio di previsione dell'esercizio in corso;

considerato che:

— con telex dell'11 maggio 1989 il presidente dell'assemblea generale dell'Unità sanitaria locale numero 38 aveva informato l'Assessorato regionale della sanità che al progetto di bilancio adottato dal comitato di gestione non risultavano allegate, così come prescritto dall'articolo 5 della legge regionale numero 69 del 1981, le risultanze della consultazione dei Comuni;

— con fonogramma del 12 maggio 1989 lo stesso presidente dell'assemblea generale dell'Unità sanitaria locale numero 38 di Giarre informava l'Assessorato regionale sanità di avere convocato, con procedura d'urgenza, l'assemblea generale per il 15 maggio 1989 e che, nel contempo, sollecitava l'Assessorato a dare risposta al precedente telex dell'11 maggio 1989;

ritenuto che:

— il controllo sostitutivo per l'approvazione del bilancio, così come previsto dall'articolo 109 bis dell'Orel, modificato ed integrato dall'articolo 54 della legge regionale numero 9 del 1986, non poteva essere posto in essere con decreto assessoriale in considerazione che l'assemblea generale era già stata ritualmente convocata ed inoltre perché in contrasto con i commi 1 e 2 del richiamato articolo 109 bis dell'Orel (riferimento decreto assessoriale di nomina del commissario "ad acta");

— il commissario "ad acta" ha adottato la deliberazione di approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio in corso dell'Unità sanitaria locale numero 38 in palese violazione di legge, stante quanto espressamente previsto dall'articolo 5 della legge regionale numero 69 del 1981;

per sapere:

— se non ritenga necessario e indispensabile provvedere allo scioglimento del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 38 di Giarre per la totale incapacità dimostrata dal presidente in ordine all'adozione di rilevanti atti amministrativi;

— quali immediate forme di vigilanza intenda attivare per garantire il rispetto della

normativa vigente in tema di controllo sostitutivo;

— quali immediate misure amministrative intenda attivare alla luce della deliberazione illegittima di approvazione del bilancio dell'Unità sanitaria locale numero 38 da parte del commissario "ad acta" e per la quale pendono già ricorsi presso la Commissione provinciale di controllo di Catania, con probabili esposti alla Magistratura penale;

— se infine non intenda disporre un'inchiesta urgente al fine di accertare eventuali responsabilità per i comportamenti omissivi posti in essere dal magistrato "ad acta"» (1657). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

SUSINNI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se è a conoscenza che, per iniziativa e proposta del Ministro dell'agricoltura e foreste, sembra siano state avviate le procedure per la nomina di un nuovo presidente dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura, con sede in Acireale e competenza sull'intero territorio nazionale;

— se corrisponda a verità che il Ministro dell'agricoltura, in dispregio a specifica disposizione di legge sulla qualificazione scientifica e culturale dei candidati presidenti degli Istituti sperimentali dipendenti dal Maf, per la presidenza dell'Istituto per l'agrumicoltura abbia proposto un personaggio che, anche per la sua giovane età, non possiede alcuno dei requisiti della legge;

— se ritenga, concordando con l'interpellante, che, ove si verificasse l'ipotesi paventata, la presidenza dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura scadrebbe dai livelli prestigiosi e competenti, di cui oggi è dotata, a livelli

di piccolo cabotaggio tendenti a dare una qualsiasi sistemazione precaria ad un giovane laureato;

— ove quanto denunciato con la seguente interpellanza corrispondesse, anche parzialmente, al vero, quali iniziative ritenga di dover svolgere nei confronti del Ministro dell'agricoltura e foreste per impedire che un Istituto sperimentale operante in Sicilia venga mortificato da una presidenza non qualificata e non competente» (450).

DAMIGELLA.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza che il Consiglio comunale di Palermo non ha approvato il bilancio preventivo per il 1989 entro il termine previsto del 30 aprile contravvenendo in tal modo a quanto disposto dalla legge numero 144 del 1989, e che, nell'ultima seduta dello stesso Consiglio comunale dell'11 maggio scorso, tale adempimento era stato sollecitato con la richiesta di prelievo dall'ordine del giorno del punto relativo all'approvazione del bilancio, richiesta tuttavia respinta dalla Giunta e dalla maggioranza;

— i motivi per i quali l'onorevole Assessore per gli enti locali non ha nominato ancora, a distanza di quindici giorni dalla scadenza del suddetto termine, in base all'articolo 109 bis dell'Ordinamento regionale degli enti locali, il commissario "ad acta" per la predisposizione di ufficio dello schema di bilancio e la convocazione del Consiglio comunale per la necessaria approvazione entro il termine di trenta giorni;

— se tale ritardo nell'applicazione del citato articolo 109 bis dell'Orel non si debba interpretare come un espeditivo dilatorio tendente alla vanificazione della norma di legge, dal momento che l'urgenza della nomina del commissario "ad acta" è stata riconosciuta dall'Assessorato nei riguardi di gran parte dei Comuni siciliani altrettanto inadempienti;

— se tale anomalo comportamento non discenda da una valutazione esclusivamente politica e non di rispetto della legge: ad evitare cioè che l'avvio della procedura prevista dall'Orel, recentemente introdotta dal Legislatore siciliano con legge numero 9 del 1986 al fine

di conferire efficienza e celerità all'azione amministrativa, abbia come conseguenza quasi inevitabile lo scioglimento anticipato del Consiglio e della Giunta municipale di Palermo che apparirebbero così, al di là delle false immagini di maniera, non certo espressione di rinnovamento quanto di immobilismo e di logora politica del rinvio;

— infine, se l'Assessore non ritenga di dover immediatamente intervenire per motivi di trasparenza e di legittimità con la nomina immediata del commissario "ad acta" presso il Comune di Palermo che non può essere considerato "extra legem"; per benemerenze compromissorie e asperzioni gesuitiche» (451).

TRICOLI

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere se sia a conoscenza che:

— i Magazzini generali di molte città, in Italia come altrove, da decenni hanno acquisito nuovi compiti che, aggiunti a quelli tradizionali, ne hanno accentuato la funzione pubblica di ausiliari del commercio, dell'industria e del credito. In tale ottica sono pervenuti ad un'organica e funzionale sistemazione, perfettamente aderente al continuo sviluppo tecnologico ed economico che ha determinato una radicale trasformazione del traffico e del commercio internazionale anche per quanto riguarda il transito e lo stoccaggio di merci;

— il Consorzio per i magazzini generali della Sicilia, nonostante l'impiego profuso dagli attuali soci, che ha permesso la realizzazione di un centro frigorifero con una capacità di oltre 6.000 metri cubi e, nell'ambito del deposito franco, di un modernissimo magazzino di circa 3.500 metri quadri e di funzionali grossi serbatoi per oli e prodotti enologici, non si è potuto adeguatamente inserire in un tale processo di rinnovamento per la totale incuria degli organi politici regionali, provinciali e comunali, ed è rimasto quindi estraneo al processo di espansione dell'economia regionale. Gli Istituti bancari cui si deve la costituzione di tale Consorzio nel 1925, dopo avere raccolto i cospicui frutti dello stoccaggio dello zolfo, del grano e di altri prodotti, invece di programmare la riorganizzazione e l'ammmodernamento dell'azienda, hanno tentato di alleggerirsi del peso

gestionale associando prima la Camera di commercio di Palermo e poi l'Ente autonomo del porto e infine estraniandosi completamente con la cessione a tali Enti, nel 1970, dello stesso Consorzio;

— i responsabili politici a tutti i livelli non hanno saputo percepire i vantaggi che avrebbero potuto e potrebbero derivare da un centro di smistamento merci che costituisca ponte tra la Sicilia ed i grandi mercati nazionali e internazionali e che permetta ai prodotti siciliani un più facile inoltro, così come una più economica distribuzione di merci destinate al nostro mercato;

— l'Ente autonomo del porto e la Camera di commercio di Palermo, ormai unici soci del Consorzio, nella considerazione che la prossima unificazione del Mercato europeo è un'ulteriore occasione perché i magazzini generali acquisiscano un ruolo determinante nel processo di espansione dell'economia regionale, si stanno già muovendo verso tale stimolante prospettiva;

— per il rilancio dell'attività del Consorzio occorre realizzare un funzionale centro destinato alla raccolta ed allo smistamento di merci dirette al consumo interno, l'istituzione di un servizio di distribuzione delle merci depositate nei magazzini e l'approntamento di un centro di raccolta e la containerizzazione di prodotti siciliani destinati all'esportazione oltre lo Stretto;

— tale tentativo di rilancio è adesso ostacolato dal Demanio statale che, fra l'indifferenza generale, ha notificato ai Magazzini lo sfratto dall'area di via Oretto pretendendone l'immediato rilascio, sicché è necessario reperire nuove aree strategiche, dal punto di vista del traffico, per l'ubicazione dei nuovi depositi;

per conoscere, altresí, se, in considerazione della funzione insostituibile del Consorzio, soprattutto nella prospettiva indicata, della necessità di assecondare il processo di modernizzazione e dell'esigenza di sostenerne la ricerca e l'acquisizione di un'area idonea di nuova ubicazione, non ritenga di dovere immediatamente intervenire perché, in accoglimento degli inviti e delle sollecitazioni frequentemente rivolti in questi ultimi anni dall'Ente autonomo del porto e dalla Camera di commercio di Palermo, la Regione siciliana, l'Amministrazione

provinciale e il Comune di Palermo entrino a far parte del Consorzio stesso agevolando in tal modo il compito di propulsione del commercio siciliano sul piano internazionale, che è nei suoi fini istituzionali, attualizzati e rilanciati dal processo di integrazione economica europea» (452).

TRICOLI.

«All'Assessore per gli enti locali, considerato che:

— dopo le elezioni comunali del 29-30 maggio 1988 il Consiglio comunale di Castellammare del Golfo con delibera numero 182 del 26 luglio 1988 ha proceduto alla elezione dei due Consiglieri comunali che fanno parte della Commissione edilizia;

— che, in difformità alle leggi e ad ogni logica, la delibera pretende di eleggere i due Consiglieri non per il periodo residuo del quinquennio 1983-1988 (la Commissione edilizia infatti era stata eletta per il periodo 1983-1988 con delibera numero 201 del 21 ottobre 1983) ma per il quinquennio 1988-1992;

— la Commissione provinciale di controllo non ha approvato la strampalata delibera del Consiglio comunale di Castellammare ed ha chiesto chiarimenti;

— per oltre nove mesi i chiarimenti alla Commissione provinciale di controllo non sono stati forniti e che soltanto nei giorni scorsi il Sindaco si è deciso a dare risposta alla richiesta dell'organo di controllo;

— è quindi indiscutibile che la delibera numero 182 per la sua assoluta irregolarità non è stata mai approvata e non poteva produrre effetti;

— è quindi assai sospetto ed inquietante che l'Assessore per i lavori pubblici del Comune, non tenendo in alcun conto né la doverosa prudenza né le leggi né le osservazioni della Commissione provinciale di controllo di Trapani, il 9 agosto 1988 ha insediato la Commissione edilizia che in questi nove mesi ha lavorato intensamente;

— non essendo stata mai approvata la singolare delibera, la Commissione edilizia non si può assolutamente ritenere legittimamente costituita e che quindi gli atti e le deliberazioni

da essa adottati non possono produrre effetto e sono da considerare assolutamente nulli;

— il comportamento illegittimo degli amministratori di Castellammare del Golfo è finalmente oggetto di un'indagine della Magistratura che ha proceduto all'accertamento dei fatti ed ha sequestrato degli atti;

per conoscere:

— se non ritenga opportuno promuovere un'ispezione presso l'Assessorato lavori pubblici del Comune di Castellammare per accettare i fatti e le relative responsabilità e per accettare quante e quali concessioni edilizie sono state rilasciate ed a chi, e se nel comportamento degli amministratori vi sia soltanto arroganza e disprezzo delle leggi e delle regole di buon governo o anche l'intenzione di difendere e tutelare particolari interessi;

— se non ritenga di dovere invitare gli amministratori di Castellammare a normalizzare la situazione procedendo al rinnovo della Commissione edilizia» (453).

VIZZINI - LA PORTA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

GIULIANA, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata la grave situazione che si è venuta a creare nelle campagne siciliane a causa della persistente siccità che ha colpito l'intera regione;

considerato che risultano compromesse le colture della corrente annata agraria e quelle delle annate successive poiché la citata persistente siccità ha provocato la progressiva distruzione delle strutture delle colture legnose più significative;

considerato che l'agricoltura siciliana rappresenta ancora oggi la principale fonte di reddito dell'economia regionale per la maggior parte della popolazione dell'Isola;

considerato lo stato di conseguente grave disagio degli agricoltori che non trovano sufficiente remunerazione al loro lavoro e spesso non riescono a recuperare neanche le spese sostenute per le colture distrutte;

considerato che a tutto ciò occorre aggiungere la generale inadeguatezza delle strutture produttive e la mancanza di idonee direttive per l'introduzione di nuovi ordinamenti culturali capaci di affrontare il libero Mercato europeo del 1992 dalla cui introduzione l'agricoltura siciliana rischia di essere travolta, soprattutto per quanto concerne la vendita delle produzioni isolane;

considerato che la Sicilia non ha ancora avviato l'attuazione delle azioni organiche numeri 7, 8 e 9 del nuovo intervento straordinario in favore del Mezzogiorno, che può offrire agli agricoltori siciliani valide occasioni economiche e lavorative nei settori della zootecnia, delle coltivazioni tipiche meridionali e della forestazione produttiva;

considerato che lo stato di eccezionali avvertenze atmosferiche verificatosi in questi ultimi anni produce conseguenze sempre più pesanti sull'economia delle zone interne in cui ricomincia ad affiorare un nuovo preoccupante esodo di forze lavorative, rendendo impossibile qualsiasi sviluppo anche in settori diversi da quello agricolo;

considerato che, anche a causa della siccità, nell'ambito dell'economia montana si pone con accenti sempre più drammatici la condizione di numerosi "armentisti" dediti tradizionalmente all'allevamento del bestiame;

considerato, pertanto, che un quadro così complessivamente allarmante impone in maniera improcrastinabile che si affronti organicamente e con rimedi adeguati la protezione e lo sviluppo dell'agricoltura siciliana al fine di incrementare sul piano quantitativo e soprattutto su quello qualitativo la propria economia,

impegna il Governo della Regione

— a riferire con urgenza in Aula con uno specifico dibattito sullo stato dell'agricoltura iso-

lana e sulle cause di grave disagio cui si accennava in precedenza, con specifico riferimento alle varie zone e ai vari compatti produttivi;

— a finanziare nel più breve tempo possibile le leggi regionali scadute (esempio legge sul credito agrario e sugli interventi per le gelate), fondamentali per lo sviluppo dell'agricoltura regionale;

— a sollecitare il Governo nazionale affinché in Sicilia venga dichiarata a causa della sicurezza lo stato di pubblica calamità e conseguentemente si adottino i provvedimenti opportuni da parte della Regione;

— a predisporre una normativa organica per la promozione e la commercializzazione dei prodotti agricoli siciliani affinché questi ultimi mediante interventi organici finalizzati ed efficaci possano recuperare i mercati perduti;

— a riprendere l'esame del disegno di legge organico in materia di ricerca e di assistenza tecnica, essendo consapevoli che senza questi due strumenti indispensabili l'agricoltura siciliana non potrà affrontare la sfida dell'integrazione europea del 1992» (79).

FIRRARELLO - BURGARETTA -  
PEZZINO - LOMBARDO RAFFAELE -  
CARAGLIANO - DIQUATTRO -  
GRAZIANO - DI STEFANO - MU-  
LÈ - RIZZO - LO CURZIO -  
GRILLO

PRESIDENTE. La mozione testè annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

#### Determinazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 78 «Immediata attuazione della legge numero 24 del 1987 e delle successive norme in materia di danni in agricoltura, relativamente alle gelate del marzo 1987 ed agli eventi siccitosi degli anni successivi», degli onorevoli Aiello ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, *segretario*:

#### «L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la legge n. 24 del 1987 ha previsto, a titolo di anticipazione degli interventi dello Stato di cui alla legge nazionale n. 590 del 1981, agevolazioni a favore delle aziende agricole siciliane gravemente danneggiate dalle gelate del marzo 1987;

considerato che, per la prima volta, sono state introdotte nella legislazione in materia di danni e calamità in agricoltura approvata dall'Assemblea regionale siciliana norme tendenti ad assicurare trasparenza ai meccanismi attuativi della legge, certezza di riferimenti all'individuazione delle aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi, e corrispondenza tra i danni realmente subiti dalle singole aziende con le misure di intervento disposte, per evitare sommarie ed arbitrarie applicazioni delle disposizioni, com'è avvenuto in passato;

rilevato che, in diverse circostanze, il Governo ha espresso il proprio orientamento di bloccare l'applicazione della legge n. 24 del 1987 relativamente alle gelate del marzo 1987 e agli eventi siccitosi degli anni successivi, nonostante l'impegno assunto con le organizzazioni professionali dei produttori agricoli di procedere alla liquidazione dei danni delle gelate entro il 31 dicembre 1988;

constatato che è stata avanzata ripetutamente da parte del Governo e dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste l'ipotesi di un baratto tra la legge n. 24 del 1987 e le altre disposizioni legislative in materia di danni in agricoltura con un non meglio precisato intervento creditizio per le passività delle aziende agricole, che può essere autonomamente considerato, a prescindere dagli interventi già disposti con precedenti e diverse leggi della Regione in materia di danni;

considerato che non appare praticabile, sotto il profilo tecnico-normativo, e lecito, sotto il profilo istituzionale e dell'equità, la pretesa del Governo di non dare attuazione a leggi votate dall'Assemblea che il Governo è obbligato ad applicare come leggi della Regione, che hanno suscitato legittime attese e attivato migliaia di produttori nella formulazione e presentazione delle istanze;

rilevato che la tendenza allo svuotamento e alla non applicazione di singole norme o di interi disposti legislativi si qualifica sempre di più come un vero e proprio arbitrario attacco istituzionale dell'Esecutivo al dettato dell'Assemblea;

rilevato che in tal senso, non solo le leggi approvate sui danni in agricoltura, ma anche altre leggi agrarie come la legge numero 13 del 1986 recante norme in materia di credito agrario o la legge numero 13 del 1988 per l'abbattimento delle tariffe elettriche per gli usi irrigui, sono rimaste inefficaci con danni enormi per le aziende agricole siciliane;

considerato che tutti gli Ispettorati agrari dell'Isola hanno ultimato le due distinte graduatorie delle aziende danneggiate fornite di perizie giurate e non;

considerato che in alcuni Ispettorati agrari si è proceduto a liquidare, nell'ambito delle disponibilità finanziarie assegnate dall'Assessorato, parte delle istanze presentate dai produttori sulla base delle graduatorie predisposte;

premesso che con l'ordine del giorno n. 104, approvato all'unanimità, l'A.R.S. ha impegnato il Governo a utilizzare i fondi di cui agli articoli 23 e 24 della legge n. 13 del 1986 per assicurare prioritariamente la copertura finanziaria ai provvedimenti di cui alla legge n. 24 del 1987 (danni per le gelate) e quindi, in successione cronologica e legislativa, ai successivi interventi relativi agli eventi calamitosi che hanno interessato la realtà agricola dell'Isola,

impegna il Governo della Regione

a dare immediata attuazione alla legge n. 24 del 1987 e alle successive norme in materia di danni in agricoltura, relativamente alle gelate del marzo 1987 e agli eventi siccitosi degli anni successivi» (78).

AIELLO - PARISI - ALTAMORE -  
BARTOLI - CAPODICASA - CHES-  
SARI - COLAJANNI - COLOMBO -  
CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'UR-  
SO - GUELI - GULINO - LA POR-  
TA - LAUDANI - RISICATO - RUS-  
SO - VIRLINZI - VIZZINI

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere la determinazione della data di discussione di questa mozione con cui si affronta una questione, assai delicata, circa il rapporto tra Regione e produttori agricoli siciliani, che è stata posta nella giornata di ieri da migliaia e migliaia di produttori agricoli siciliani, i quali hanno occupato tutti gli ispettorati agrari dell'Isola per chiedere il rispetto da parte del Governo di una normativa che, pur a distanza di due anni e mezzo dalla sua approvazione da parte di questa Assemblea, non viene ancora applicata.

Ci risulta che tutti gli Ispettorati agrari hanno definito le graduatorie relative alle aziende danneggiate dalle gelate, sia quelle fornite di perizia giurata, sia le altre; sottolineo, altresì, che 40 miliardi sono stati stanziati dall'articolo 23 della legge numero 13 del 1986 per le predette finalità. Chiediamo la possibilità che domani stesso questa mozione possa essere discussa affinché sia data una risposta da parte dell'Assemblea e del Governo ai problemi sollevati da migliaia e migliaia di produttori agricoli siciliani.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho alcuna difficoltà ad ammettere che l'argomento proposto dalla mozione ha raggiunto ormai un'esposizione ed una acutezza tutta particolare, anche con riferimento alle vicende atmosferiche che hanno determinato questa grave crisi nel settore dell'agricoltura.

Detto questo, francamente non mi sentirei di poter assumere impegni da parte del Governo per una discussione della mozione tanto ravvicinata, così come proposto dall'onorevole Aiello. Credo, infatti, che ci sia bisogno di un minimo di raccordo, con l'Assessore preposto al ramo, con il Presidente della Regione; e va altresì tenuto conto del calendario dei lavori dell'Assemblea, già fissato.

Propongo, pertanto, che la determinazione della data di discussione della mozione sia demandata alla Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

**Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Territorio».**

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Territorio».

Per assenza dell'Aula dei firmatari, all'interrogazione numero 245: «Provvedimenti nei confronti dell'Amministrazione comunale di Cefalù in ordine al mancato rilascio alla famiglia Di Bella della concessione edilizia per la realizzazione di un albergo lungo il litorale», degli onorevoli Cusimano ed altri, verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 392: «Legittimità della realizzazione di un terzo mattatoio nel comune di Brolo», dell'onorevole Risicato.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**GIULIANA, segretario:**

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a) il comune di Brolo, dopo avere realizzato e abbandonato ben due mattatoi, ha previsto nel vigente programma di fabbricazione — per l'insediamento del terzo mattatoio — una zona di impianto con caratteristiche atte ad evitare i fastidi e l'inquinamento provocati dalle precedenti strutture;

b) il Consiglio comunale di Brolo, con deliberazione numero 98 del 22 settembre 1986, ha approvato un progetto in variante al programma di fabbricazione, che prevede la scelta di una nuova e diversa area per il nuovo mattatoio, sorretta da motivazioni tecniche dirette a dimostrare l'inidoneità della zona prevista dal piano di fabbricazione e la convenienza della realizzazione dell'opera sulla nuova area;

c) avverso tale deliberazione sono state formulate, da parte di privati cittadini, ampie ed articolate osservazioni critiche; per sapere:

1) se è vero che, in relazione alle vigenti norme regolamentari e alla destinazione dei suoli, le argomentazioni a sostegno della progettata variante sono pretestuose e contraddittorie, perché basate su presupposti assolutamente infondati;

2) se è vero che del tutto inidonee sarebbe, per contro, le caratteristiche del nuovo sito, sia perché vincolato a verde di rispetto della sede viaria (senza possibilità di deroghe da parte del Consiglio comunale, a norma del vigente regolamento edilizio), sia per le condizioni di incerta sicurezza che la sua natura impervia conferirebbe all'opera da realizzare;

3) quali provvedimenti intende adottare — servendosi, se necessario, di un commissario *ad acta* — se i fatti risulteranno rispondenti al vero» (392).

**RISICATO.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente.** Signor Presidente, l'onorevole Risicato chiede notizie in ordine alla legittimità della realizzazione di un terzo mattatoio nel comune di Brolo.

La nuova destinazione di area per la realizzazione del mattatoio comunale, oggetto dell'interrogazione, è contenuta nell'atto deliberativo del comune di Brolo numero 98 del 22 settembre 1986, adottato in variante al vigente programma di fabbricazione ai sensi della legge numero 1 del 1978. Tale delibera è stata trasmessa all'Assessorato del territorio e dell'ambiente, per l'approvazione di rito, con nota sindacale numero 4412 del 13 aprile 1987, assunta in entrata al protocollo dell'Assessorato in data 27 aprile 1987. Il gruppo competente, nell'esaminare la delibera di approvazione del progetto e la relativa documentazione allegata, ha rilevato, in via preliminare, numerose irregolarità formali tali da indurre l'Assessorato a non approvare la variante proposta. Tale determinazione è stata notificata con nota assessoriale numero 21949 del 25 giugno 1987. Pertanto, il provvedimento di reiezione è stato già assunto da oltre un anno con contestuale restituzione degli atti.

Allo stato attuale non si conoscono gli intendimenti dell'Amministrazione comunale in ordine ad un'eventuale riproposizione per l'esame di merito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Risicato ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**RISICATO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dell'Assessore. Piuttosto devo rilevare con amarezza che l'Amministrazione comunale di Brolo in materia urbanistica sta adottando una serie di iniziative scorrette ed illegittime che possono essere contrattate solo ricorrendo all'azione di controllo dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente; il che è veramente sconcertante. Per una vicenda che si chiude, come questa del terzo mattatoio, altre se ne aprono e riaprono.

Avevamo già parlato in passato della lottizzazione «Acquario», che prevedeva la realizzazione di 24 alloggi e 24 posti macchina; oggi, restando invariata la cubatura da realizzare per tale lottizzazione, gli alloggi da costruire passano da 24 a 78, ma i posti...

**PRESIDENTE.** Le chiedo scusa, lei ha facoltà di dichiararsi soddisfatto o meno della risposta del Governo, non di intervenire su altra materia. Se ha intenzione di parlare su altro argomento, dovrà chiedere la parola in sede di comunicazioni.

**RISICATO.** Ho quasi finito. Sto richiamando l'attenzione del Governo su una delle tante irregolarità.

**PRESIDENTE.** In questo caso potrò concederle la parola sulle comunicazioni.

Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 606 «Sollecita realizzazione di un depuratore a completamento della rete fognante che serve i Comuni di Giarre, Riposto e Mascali, ed accertamento di eventuali responsabilità per i mancati adempimenti», dell'onorevole Caragliano, verrà data risposta scritta.

#### Discussione di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

#### Seguito della discussione del disegno di legge «Interventi nel settore forestale» (525 - 588/A).

**PRESIDENTE.** Si procede al seguito della discussione del disegno di legge «Interventi nel

settore forestale» (525 - 588/A), iscritto al numero 1.

Ricordo che l'esame del predetto disegno di legge si era interrotto, nella seduta precedente, in sede di discussione dell'articolo, a seguito dell'accoglimento della richiesta — avanzata, ai sensi dell'articolo 112 del Regolamento interno, dal Presidente della Regione — di accantonamento e rinvio alla seduta successiva della discussione dei numerosi emendamenti presentati.

Si riprende pertanto con l'esame dell'emendamento articolo 1 *ter*, e dell'emendamento a questo presentato, entrambi a firma dell'onorevole Piro.

**LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo riprendendo la discussione esattamente dal punto al quale l'avevamo lasciata la settimana passata, con un contributo in più, nel senso che la terza Commissione, in modo informale, ha compiuto un esame dei vari emendamenti, atteso che il Governo nella seduta precedente non aveva chiesto il rinvio del disegno di legge in commissione. Il Governo, però, anche sulla base delle considerazioni equilibrate svolte dai vari gruppi parlamentari, aveva rivolto, in Aula, un invito ai presentatori degli emendamenti circa l'opportunità di ridurli all'essenziale. È chiaro che se andremo avanti con questo disegno di legge appesantito da cento e più emendamenti, questo incontrerà notevoli difficoltà.

Infatti alcuni emendamenti contengono soltanto aggiustamenti tecnici, altri hanno uno spessore politico, altri ancora si pongono delle problematiche più vaste, cioè quelle della tutela dell'ambiente. È in questa ottica che l'onorevole Piro ha presentato parecchi emendamenti. Il Governo rileva, per prima cosa, che tutti gli emendamenti aventi un riferimento di natura ambientalista meritano un apprezzamento ed un esame che, però, può essere compiuto anche successivamente; pertanto si fa carico di esaminare dette proposte, eventualmente impegnandosi a coordinarle, d'intesa con l'Assessore per il territorio ed in armonia con la normativa europea e quella nazionale, e dunque a pre-

sentare un testo coordinato, il quale possa essere valutato in sede di Giunta di governo ed esaminato nelle Commissioni competenti. Sulla base di tali considerazioni invito l'onorevole Piro a tenere conto della proposta del Governo.

In secondo luogo invito formalmente tutti i gruppi o i singoli colleghi che abbiano presentato emendamenti, a volerne rivedere la portata e ritirare tutti quelli che possono esserlo; ciò per facilitare l'*iter* procedurale di questo disegno di legge, limitando, quindi, all'essenziale gli emendamenti medesimi.

Una terza considerazione: se il testo esitato per l'Aula verrà alleggerito da tutti gli emendamenti cui ho fatto cenno, allora il disegno di legge potrà avere una sua agibilità. D'intesa con la Commissione e con l'Aula potremo, pertanto, muoverci più agevolmente ed esaminare gli emendamenti che non confliggo con l'impostazione generale del testo.

In ultimo vorrei osservare che questo disegno di legge (per diverse ragioni che non stanno ad illustrare) dovrebbe essere esitato entro oggi o, al massimo, domani. Infatti, la prossima sessione parlamentare avrà luogo dopo le elezioni europee ed il 30 giugno scadrà l'ulteriore proroga che abbiamo concesso, per ciò che riguarda le attività lavorative del settore in questione. È auspicabile quindi che si raggiunga molto rapidamente una intesa per fare procedere nel suo cammino il disegno di legge; diversamente la presenza di questo fascio di emendamenti nella nostra discussione ci procurerebbe delle difficoltà a volte insormontabili.

E dunque: per la parte che riguarda la tutela dell'ambiente abbiamo già fatto la nostra proposta; per la parte che riguarda gli emendamenti presentati da singoli colleghi o da gruppi abbiamo, altresì, espresso il nostro pensiero; cerchiamo di ridurre il tutto all'essenziale, all'indispensabile, a ciò che costituisce per i singoli gruppi o per i singoli deputati un punto qualificante e migliorativo del testo legislativo.

Queste le proposte del Governo, che non sono né dirompenti, né ultimative; si tratta di proposte che hanno una razionalità, e si muovono nell'ottica di consentire l'approvazione del disegno di legge.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, onorevole La Russa, a nome del Governo chiede che l'Aula sgombri il Governo stesso dalle difficoltà insite nella discussione del disegno di legge, in modo che si possa pervenire rapidamente alla sua approvazione. Evidentemente il Governo non sa, o finge di non sapere, che ogni legge è il risultato di un rapporto dialettico tra Governo e Parlamento, e che questo rapporto appartiene alla fisiologia elementare della vita della democrazia e di ogni Parlamento degno di tal nome.

Da un po' di tempo a questa parte — e potremmo dire anche da molto tempo a questa parte — il Governo ama la vita comoda, anche perché, a quanto sembra, nonostante le dichiarazioni di forza che esprime ogni volta che da parte delle opposizioni si muovono dubbi sulla funzionalità del Governo stesso, in realtà non ci sembra abbia una maggioranza, salvo quella convocata «con le cartoline di prece» (come si diceva una volta) per votare episodicamente i vari disegni di legge, ovvero in alcuni momenti particolarmente caldi.

Ritengo sia arrivato il momento, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, di finirla con questo ritmo avvilente della nostra vita parlamentare.

Ogni disegno di legge pone dei problemi e delle difficoltà perché evidentemente ogni gruppo politico ed anche, direi, ogni deputato è portatore di interessi, sia pure di carattere generale, sia pure di carattere politico.

Questi interessi si debbono comporre in una visione armonica conclusiva, se ciò è possibile, in sede parlamentare, altrimenti la maggioranza impone quella che Rousseau ha chiamato la «volontà generale», e, ad un dato momento, diventa interprete anche della volontà della minoranza.

Ma questa è democrazia, questa è vita parlamentare. A quanto pare il Governo l'ha dimenticato. Ora, noi comprendiamo che il Governo ami la vita comoda e cerchi di evitare quanto più possibile la frequentazione di questa Assemblea, adottando una gestione del potere non dico arbitraria ma che vanifica sempre di più il valore di questo Parlamento.

Ci troviamo di fronte ad uno svuotamento degli istituti rappresentativi del popolo; ci troviamo di fronte — lo abbiamo detto in molti — ad una crisi dell'Autonomia; ci troviamo di fronte ad una mancanza di funzionalità del no-

stro Parlamento, ad un problema reale, cioè a quello di armonizzare le esigenze di rapidità ed efficienza dell'Amministrazione con quelle del Parlamento di riflettere e discutere sulle cose.

Questo problema certamente esiste, ma non si può risolverlo senza discutere, o vanificando o ignorando il problema stesso.

C'è l'esigenza, quindi, di rispondere con quanta più urgenza possibile, con quanta più sollecitudine possibile, alle richieste, ai bisogni che provengono dalla base sociale o dalle categorie interessate.

Ebbene, che si lavori: non è detto che questo Parlamento regionale debba lavorare in modo episodico, che debba lavorare solo in quelle che sono chiamate le ore di ufficio, peraltro con un ritmo molto più blando di quello degli assenteisti.

Possiamo lavorare intensamente, possiamo anche «fare le cosiddette nottate». In fondo questo Parlamento conosce altri modi di lavorare; noi personalmente lo abbiamo conosciuto in altri momenti, in altri anni in cui sono state approvate delle leggi complesse, buone o cattive che fossero, ma comunque dopo il dibattito che era necessario svolgere.

Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge di estrema importanza che riguarda l'Azienda forestale ed il settore della forestazione; ci troviamo di fronte a problemi che investono un'area importante, e direi maggioritaria, dal punto di vista quantitativo della nostra Isola. Alcune questioni si riferiscono, non soltanto alla gestione dell'Azienda ed al problema dello sviluppo, ma anche all'assetto del territorio; un problema questo che ormai è all'ordine del giorno, vicino alla sensibilità delle forze politiche e dei cittadini.

Mi sembra strano che su questi argomenti non si voglia discutere anche per chiarirci reciprocamente le idee. Infatti, la discussione serve, onorevole Assessore, anche a questo e, direi, soprattutto a questo: a fare maturare i nostri pensieri, i nostri convincimenti attraverso questo rapporto dialettico. E ciò anche, dal momento che ormai queste sedute sono rese pubbliche dallo strumento televisivo, per fare crescere culturalmente e politicamente i siciliani che ci ascoltano, e soprattutto per fare in modo che l'immagine di questa Assemblea sia in certo modo edificante e non avvilente, come purtroppo avviene da molto tempo a questa parte.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una richiesta, nella sostanza non disforme da quella che già il Governo aveva formulato nel corso delle precedenti sedute, di ritirare gli emendamenti. Però, rispetto alla situazione che si era determinata nelle passate settimane, a me pare che porre adesso la questione, senza aggiungere altre considerazioni da parte del Governo, susciti delle perplessità. Devo, innanzitutto, notare che (non so se intenzionalmente o in maniera del tutto casuale) l'onorevole Assessore ha fatto una distinzione tra gli emendamenti che afferiscono alla parte cosiddetta ambientale del disegno di legge e gli emendamenti che, invece, ineriscono alla parte probabilmente più sostanziale, quella del riordino del sistema delle fasce e delle garanzie occupazionali, ponendoli in contrapposizione. Infatti, alla fine, ha detto che mentre non chiedeva il ritiro degli emendamenti del secondo tipo, dal momento che si rendeva conto che ogni forza politica attraverso la presentazione di emendamenti voleva ribadire il proprio punto di vista, si sentiva in dovere di chiedere il ritiro degli emendamenti concernenti la parte ambientale; sostanzialmente chiedendo a me — e, d'altro canto, l'ha fatto esplicitamente — di ritirare tutti questi emendamenti.

Dopo questa osservazione, ne va fatta una seconda: francamente mi sarei aspettato che nel tempo trascorso fra la precedente seduta, conclusasi in maniera eccessivamente esagitata, e l'attuale, il Governo si fosse sentito in dovere di compiere un apprezzamento di merito sul contenuto degli emendamenti; al limite, mi sarei aspettato che esso avesse dichiarato di essere contrario alla gran parte di essi, di essere disponibile a discuterne qualcuno, magari ad accettarne un paio. Sarebbe stato un modo, tutto sommato, politicamente corretto di porre la questione, cioè di dire con chiarezza che cosa il Governo pensa rispetto alle questioni che qui sono state sollevate e che certo non sono tutte di grande momento, al punto che ci sono emendamenti che possono essere ritirati senza che questo comporti alcun problema anche per chi li ha presentati; però, è pure vero che vi sono emendamenti che qualcuno definisce stravolgenti — e mi chiedo chissà poi perché; ancora, infatti, non ho ben capito in che senso siano stra-

volti — e che però per chi li ha presentati (ed in questo caso parlo per me) rappresentano proposte di qualificazione del disegno di legge nel suo complesso.

Mi sarei aspettato, rispetto alla qualità degli emendamenti, che il Governo avesse espresso qui, avendone avuto peraltro tutto il tempo necessario, una propria posizione, in modo che potesseaversi un orientamento da parte dei presentatori i quali, rispetto alla posizione del Governo, avrebbero potuto esprimere in qualche modo una propria gerarchia di valori rispetto agli emendamenti, e quindi, sostanzialmente, accedere nei fatti alla richiesta di riconsiderarne il peso.

Si tratta di avere anche un riscontro di tipo politico, che, con la richiesta secca di ritirare gli emendamenti, senza neanche specificare quali, manca del tutto.

Si è fatto riferimento agli emendamenti di catura ambientale; allora, non so se ci si riferisce agli emendamenti presentati all'articolo 1 ovvero se ci si riferisce anche ad altri presentati ai vari articoli; perché l'una cosa non è esattamente l'altra cosa.

Infatti, ad esempio, si potrebbe accettare l'ipotesi di accantonare, per intanto, tutti gli emendamenti all'articolo 1, così com'era stato fatto, d'altro canto, la volta precedente, e procedere con l'esame del disegno di legge, e alla fine fare una valutazione complessiva della portata di questi articoli. Invece si tenta, per dirla in maniera molto brutale, un'operazione di tipo politico alla quale non si può dare soddisfazione. Cioè si tenta di mistificare dicendo: gli emendamenti sono troppi, la legge non si può fare; o ritirate tutti gli emendamenti ovvero la legge non può essere approvata.

Ora, a parte le considerazioni di carattere generale svolte dall'onorevole Tricoli poco fa, e cioè che se questa Assemblea lavora così poco non è certamente responsabilità di chi presenta emendamenti, va ricordato che il calendario dei lavori è stato stravolto, nelle ultime settimane, per il fatto che l'Assemblea è stata deserta ed i gruppi della maggioranza non hanno assicurato la loro presenza, e che pertanto si è posta per il Governo la necessità di chiedere rinvii su rinvii.

Rammento che, su otto sedute previste, se ne sono svolte soltanto la metà; se si fossero tenute tutte, probabilmente adesso avremmo già approvato la legge sulla forestazione e, maga-

ri, saremmo in dirittura di arrivo anche per la legge sulla polizia locale.

Quindi, se vi sono responsabilità da questo punto di vista — e ve ne sono — queste vanno cercate e vanno addebitate esattamente a chi deve farsene carico, a chi ha determinato poi, nei fatti, una situazione di sostanziale inoperatività dell'Assemblea regionale.

Un'altra considerazione: siamo tutti disposti, pur di lavorare seriamente, a fare qualche sacrificio di orario o di sedute e quindi da questo punto di vista non si porrebbe neanche il problema.

Concludo dicendo che non c'è da parte mia — d'altro canto l'ho dichiarato, se non ricordo male, anche a chiusura della precedente seduta — un arroccamento sugli emendamenti. Ho già detto che, per quanto riguarda gli emendamenti relativi alle questioni occupazionali (in tutto una decina), si tratta dell'espressione di una linea politica, per cui, una volta illustrato il primo di questi, qualora non dovesse essere accettato dall'Aula, tutti gli altri, che sono appunto conseguenza di questa impostazione politica, decadrebbero. Pertanto, gli emendamenti in discussione occupano lo spazio necessario per un emendamento; dunque, con una sola discussione e votazione.

Per quanto riguarda, invece, le altre questioni, avendo già dato un'occhiata agli altri emendamenti, ho potuto riscontrare che su molti temi esistono emendamenti presentati da me ed emendamenti presentati da tutti gli altri gruppi. Non mi sento di fare qui una dichiarazione preliminare di disponibilità al ritiro degli emendamenti se non vi è conformemente un orientamento complessivo in tutta l'Assemblea: tra l'altro, sullo stesso argomento vi sono emendamenti presentati anche dai gruppi di maggioranza.

Per quanto riguarda, poi, gli emendamenti che ella, onorevole Assessore, ha definito di carattere ambientale, concludo rivolgendole un invito: il Governo faccia un apprezzamento di merito e dica: sì, no, può essere, non può essere; rispetto a questo orientamento del Governo verrà poi facile definire anche un orientamento operativo.

Non si può venire qui a chiedere che chi non ha responsabilità delle cose che sono accadute, né del punto a cui è arrivata l'Assemblea sulla discussione del disegno di legge, batta in ritirata senza avere neanche il conforto di un apprezzamento politico da parte del Governo.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io potrei fare una lunga storia sulle sedute perse, sui lavori di quest'Assemblea che ci portano poi sempre a dover decidere in poche ore chissà quante questioni. Del resto, basterebbe guardare anche oggi il quadro dell'Aula per ripetere certe considerazioni sulla tenuta di questa maggioranza. Ma, al di là di queste polemiche, facili, ma anche giustificatissime, da parte di un partito di opposizione, vorrei dire, nel merito dell'intervento dell'Assessore per l'agricoltura, quanto segue: noi siamo convinti che il disegno di legge sulla forestazione debba essere approvato da questa Aula entro le sedute che ci rimangono a disposizione, cioè quelle di oggi di domani. Non varare questo provvedimento significherebbe, non soltanto deludere decine di migliaia di lavoratori che da due anni aspettano una normativa sulla forestazione, che hanno vissuto di proroga in proroga, ma anche non tenere il passo con un minimo di impegno di questa Assemblea.

Il provvedimento legislativo in esame ha anche un certo significato generale, come abbiamo detto nel corso della discussione generale. Trattasi di un provvedimento che non attiene soltanto a problemi di occupazione nelle zone interne della Sicilia, anche se ciò è importante, ma che può essere un tassello di quella politica generale in difesa dell'ambiente e per uno sviluppo economico di tipo diverso che noi auspichiamo.

Detto ciò, quindi, partendo dall'assunto che siamo decisamente convinti della necessità di lavorare per dare il voto finale (che attende anche qualche altra legge), entro domani sera, al disegno di legge sulla forestazione, in merito agli emendamenti debbo osservare che, per quanto riguarda il Gruppo comunista, è noto che esso ha presentato pochi emendamenti: non più di otto-dieci, rispetto ai cento di cui si parla.

Non riteniamo i nostri emendamenti stravolgenti rispetto al testo esitato dalla Commissione, piuttosto trattasi di modifiche che arricchiscono il provvedimento; e ciò dal punto di vista tecnico, sotto il profilo dei contenuti di politica economica ed anche, per qualche aspetto, per ciò che attiene al merito delle questioni ambientali. Noi, quindi, non avremmo alcun emendamento da ritirare. Ci sembra, infatti, che

in una discussione franca ed aperta da svolgersi in questa Aula, tutto sommato si potrebbe addivenire, da parte della maggioranza dell'Aula stessa, e dei Gruppi parlamentari, all'approvazione di questi emendamenti. La qualcosa spero avvenga. Ad ogni modo, proprio perché non sono interessato ad una esigenza del Governo, ad una esigenza di una maggioranza che in Aula non è molto presente, quanto perché avverto la necessità di approvare il disegno di legge per rispondere alle esigenze dei lavoratori interessati, dico che useremo anche nell'esame dei nostri emendamenti un atteggiamento molto elastico — non da ultima spiaggia — e che fra gli emendamenti che abbiamo presentato, nel confronto, che deve essere sereno, ci attesteremo in particolare su un paio di questioni, del resto già illustrate nella discussione generale, e che ritengo siano state affrontate questa mattina nella riunione informale della Commissione «Agricoltura»; questioni che sono state, dunque, identificate in qualche maniera e incardinate, cioè ritenute degne di essere esaminate ed approvate dall'Aula. È chiaro, quindi, che, pur rendendoci conto della necessità di varare il provvedimento, occorre sfoltire i lavori dell'Aula, e quindi avere un atteggiamento elastico rispetto ai propri emendamenti. Onorevole Assessore, credo che un atteggiamento simile al nostro debbano mantenere tutti i gruppi, anche quelli della maggioranza, che di emendamenti ne hanno presentati tanti, forse più di quelli dell'opposizione.

Ribadisco però la necessità che vi sia un minimo di confronto; penso quindi che il lavoro possa procedere con l'esame degli articoli per i quali non vi sono intoppi, per poi ridurre l'area del confronto più stringente a quegli articoli per i quali maggiore è la necessità dell'approfondimento.

Credo altresì che tutti gli emendamenti cosiddetti «di natura ambientalistica» siano di grande rilievo; qualcuno l'abbiamo presentato anche noi comunisti.

A mio avviso, comunque, non si può sostituire la necessità di una legge-quadro che affronti le questioni dell'ambiente, dell'assetto idrogeologico, della difesa del territorio, e per tanto tali tematiche non possono essere affrontate nella loro totalità, nel quadro di una legge sulla forestazione. Nell'ambito del provvedimento in esame alcuni aspetti di carattere ambientale, strettamente connessi alla forestazione, possono essere affrontati; però, pur essendo

noi fortemente convinti che questi temi diventino sempre più urgenti, pensiamo che debba essere loro dedicato un apposito disegno di legge. In ciò ci ricollegiamo, anche, al fatto che di recente il Parlamento nazionale ha legiferato in materia. Ripeto: questo non significa che certe norme riguardanti l'ambiente in relazione alla forestazione non debbano essere esaminate. Non vorrei che la mia posizione fosse intesa come quella di colui che dice: stralciamo tutte le norme o tutti gli emendamenti di natura ambientalistica da questo disegno di legge. Dico l'inverso: che non tutta la materia ambientalistica può essere affrontata in questo disegno di legge; che essa materia bisogna affrontarla in un disegno di legge a parte. Spero, quindi, che l'impegno da essa espresso poco fa, di giungere in maniera coordinata — anche in sintonia con l'Assessorato del territorio e dell'ambiente — alla presentazione di un disegno di legge sull'ambiente, costituisca un impegno serio e non soltanto un'offa per eliminare questa tematica dalla discussione.

Quindi, noi, pur dando un peso a questa dichiarazione dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (che spero sarà suffragata da un intervento dell'Assessore per il territorio e l'ambiente), ribadiamo che alcuni temi di carattere ambientale più strettamente collegati alla forestazione possano essere affrontati anche con questo disegno di legge. Penso che ci voglia, alla fine, una certa elasticità da parte di tutti per giungere ad una normativa che può essere migliorata in Aula — non stravolta ma migliorata — e che può essere approvata nelle poche sedute che ci rimangono dinanzi. Il nostro atteggiamento sarà questo: elasticità, ma anche la difesa di due, tre punti, del resto noti perché da noi già indicati nel corso della discussione generale. In particolare — lo ripeto per chi non lo ricordasse — mi riferisco alla questione delle graduatorie distrettuali e dei fuori fascia, nonché a quelle riguardanti i poteri delle Soprintendenze e gli espropri attinenti alle opere idriche (dighe, canalizzazioni).

**ERRORE, Presidente della Commissione.**  
Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ERRORE, Presidente della Commissione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è inutile ribadire l'impegno della Commissione e delle

forze politiche in essa presenti di portare alla linea del traguardo questo disegno di legge; e ciò non solo per la ricaduta sociale che ha, ma anche per il lavoro che la Commissione ha svolto, dopo una serie di confronti, audizioni, approfondimenti.

Quindi, noi non siamo qua per stravolgere il testo esitato dalla Commissione. Ancora stamattina informalmente abbiamo fatto un lavoro di scrematura delle posizioni, stasera il Governo ci dice di essere disponibile a predisporre un disegno di legge che precisi tutte le proposte riguardanti i temi dell'ambiente. Tutto ciò, quindi, tranquillizza la Commissione per il lavoro che ha svolto, tenuto conto che ha individuato qualche piccolo aggiustamento di ordine tecnico di cui si fa carico in modo da rendere più veloci i lavori assembleari.

È inutile dire che il lavoro dell'Assemblea è quello che è, che è andato avanti con gli strattoni che tutti conosciamo, e che, per quello che ci riguarda, siamo disponibili a lavorare con lo stesso clima di flessibilità che ci ha permesso stamattina di raggiungere un minimo di risultati, ferma rimanendo la libertà dei gruppi parlamentari per la difesa di quei punti ritenuti essenziali.

**PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente non è mio compito interloqui-re nella discussione che interessa il disegno di legge né sull'individuazione della procedura più acconcia a definirlo in tempi rapidi — come è nell'auspicio di tutti, e, particolarmente, del Governo — perché su questi aspetti l'Assessore al ramo, l'onorevole La Russa, si è già abbondantemente soffermato.

Prendo la parola, molto brevemente, per due ordini di motivi: innanzitutto vorrei aggiungere il mio invito — la mia preghiera personale, nella qualità — all'onorevole Piro, a voler ritirare l'emendamento presentato, specificando, anche in risposta a quanto detto dall'onorevole Parisi, che il Governo ha già predisposto un disegno di legge organico sulla materia che riguarda la valutazione dell'impatto ambientale. Potrei dire che la prossima settimana il Governo farà pervenire alla Presidenza dell'Assemblea

regionale siciliana tale disegno di legge in quanto, già nella riunione della Giunta di governo tenutasi questa mattina, il Governo non solo lo ha discusso nelle linee generali, ma ne ha esaminato parecchi articoli. Non dico che lo ha deliberato in quanto, ad essere estremamente sinceri, resta da valutare un dettaglio di ordine giuridico che verrà definitivamente sciolto nella giornata di lunedì. La prossima settimana, comunque, il disegno di legge sull'impatto ambientale sarà inviato alla Presidenza dell'Assemblea, che lo trasmetterà alla competente Commissione. Credo sia quella la sede più idonea e più opportuna per affrontare organicamente questa materia. Sottolineo trattarsi di una impostazione organica, in quanto il disegno di legge del Governo tiene conto delle linee maestre derivanti dalla direttiva comunitaria numero 337 e dai provvedimenti nazionali già emanati sull'argomento.

Siccome, ormai, vuoi per sensibilità, vuoi per convinzione, tutti quanti facciamo riferimento all'esigenza di salvaguardia dell'ambiente, il miglior modo di corrispondervi è quello di non calarla frammentariamente, ora qui ora lì, cercando di mettere delle toppe che finirebbero con l'essere, invece, non organicamente concepite, e quindi inidonee a fornire una risposta autentica. Occorre, dunque, un disegno strategicamente concepito ed ordinato che possa incanalare le diverse questioni in un alveo che sia il più corretto per affrontare la materia, e garantire così la vera e propria salvaguardia, la valorizzazione ed il rispetto dell'ambiente.

Il disegno di legge presentato dal Governo si muove in questa direzione, per cui voglio augurarmi che l'Assemblea molto presto trovi i tempi e il modo di poterlo esaminare al fine di dare la più organica e compiuta risposta a questa esigenza.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione dell'onorevole Assessore Placenti che ha portato a conoscenza dell'Aula quanto già era di pubblico dominio, essendo stata già annunciata sulla stampa la presentazione del disegno di legge sulla valutazione dell'impatto ambientale, per la verità, non mi tranquillizza molto.

La presentazione di un disegno di legge, con i tempi politici e procedurali dell'Assemblea, non può fare star tranquillo nessuno circa il fatto che tale disegno di legge si trasformi poi in legge. Sarei, quindi, un po' più tranquillo su questa materia se, da parte del Governo e dell'Assessore per l'agricoltura, venisse accettato l'emendamento da me presentato (non ricordo bene se all'articolo 7 o 8) che vorrebbe introdurre, nella composizione del comitato tecnico-amministrativo presso l'Assessorato dell'Agricoltura, la figura di tre tecnici: tre esperti in materia di gestione degli ambienti naturali. Ciò sarebbe un modo di precorrere la valutazione di impatto ambientale, inserendo un elemento di garanzia aggiuntivo che comunque non stravolge nessun impianto attuale. Tuttavia, poiché evidentemente siamo in una fase in cui bisogna lanciare anche dei segnali politici, voglio, appunto, lanciare dei segnali politici positivi, per cui mi dichiaro disponibile, e nei fatti ritiro l'emendamento articolo 1 *ter* e l'emendamento allo stesso presentato. Aggiungo altresì che ritiro l'emendamento articolo 1 *quater* e l'emendamento articolo 1 *sexies*, mentre, trattandosi peraltro di materia strettamente connessa al disegno di legge e alla gestione del patrimonio boschivo, intendo mantenere gli altri tre emendamenti presentati come articoli aggiuntivi all'articolo 1.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti precisati dall'onorevole Piro.

Si procede all'esame dell'emendamento articolo 1 *quinquies*, a firma dell'onorevole Piro, comunicato in precedenza.

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Mi rимetto all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 1 *quinquies*.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si procede all'esame dell'emendamento articolo 1 *septies*, dell'onorevole Piro, comunicato nella seduta numero 221.

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione.*  
Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Piro, credo che la materia in questione sia proprio quella illustrata precedentemente dal collega onorevole Placenti e che rientra nella più vasta tematica che verrà disciplinata a parte, con legge organica, già esaminata in sede di Giunta di governo e che sarà deliberata come provvedimento legislativo autonomo proprio lunedì. Quindi, la inviterei a ritirare questo emendamento, tenuto conto che la materia verrà disciplinata e in questa sede non può, a mio avviso, entrare a far parte di una tematica limitata.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'Assessore abbia sbagliato nell'individuare in questo emendamento uno di quelli assimilabili alla più vasta materia della protezione ambientale e che quindi esso debba trovare allocazione più acconcia all'interno di un disegno di legge sull'assetto del suolo, sulla protezione dell'ecosistema. Mi pare di aver capito che a questo facesse riferimento l'Assessore. Meno che mai, evidentemente, può trovare collocazione all'interno di un disegno di legge organico — così lo ha definito l'Assessore per il territorio — sulla valutazione di impatto ambientale, che individua procedure e modalità amministrative, recependo sostanzialmente una direttiva comunitaria, e che comunque non ha nulla a che fare con l'emendamento da me presentato. Infatti, con questo emendamento si intende colmare un vuoto che esiste tra le aree vincolate e protette ai sensi della legislazione nazionale e regionale, in particolare le riserve e i parchi, e i boschi quali essi sono in questo momento, individuando, innanzitutto, una figura intermedia, quella dei boschi che presentano particolari interessi dal punto di vista natura-

listico o paesaggistico, e prevedendo che la loro gestione si situi a metà tra la gestione ordinaria del patrimonio boschivo in quanto tale e quella dell'area protetta vera e propria quale definita dalla legislazione regionale. Si prevede, appunto, che vengano redatti dei piani naturalistici di gestione di questi boschi e si individuano alcuni punti di riferimento ai quali la gestione concreta del bosco deve poi fare capo, come la rinnovazione naturale del bosco.

Si tratta, quindi, di uno sforzo volto a colmare un vuoto che in effetti esiste nella legislazione e che, tra l'altro, non inserisce, a mio avviso, alcun elemento stravolgenti rispetto all'ordinario; anzi, caso mai — lo ripeto e concludo — tende a colmare un vuoto e a definire una figura intermedia tra le situazioni normali e le aree protette, dando carico proprio all'amministrazione di individuare prima e poi di provvedere, attraverso le norme che con l'articolo vengono introdotte, ad una gestione più attenta e maggiormente finalizzata di ciò che è l'esistente, sotto l'aspetto naturalistico e paesaggistico, del bosco stesso.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono leggermente in disaccordo con l'onorevole Piro circa la differenziazione da fare tra la sostanza di questo emendamento e quello che è stato ritirato poco fa all'articolo 1 *ter*. Non sono d'accordo perché mi sembra che, fondamentalmente, i motivi di difficoltà politiche e culturali che offre questo disegno di legge risalgano al problema della nuova attenzione che si deve porre nei riguardi del bene forestale. Un bene forestale che è stato interpretato, secondo la precedente cultura, dal punto di vista principalmente economico e in particolare economico-agricolo. Ciò, fondamentalmente nel passato, con risvolti che perdurano però nel presente, di carattere geologico.

Tutt'al più si guardava al bene forestale secondo una concezione estetizzante di natura croniana, così come d'altro canto è codificato nella legge del 1939. Da allora in poi molta acqua è passata sotto i ponti e adesso non si tratta più, secondo una interpretazione darwiniana, di permettere al trionfo dell'uomo sulla natura, una natura selvaggia che doveva essere dominata dallo spirito vincitore dell'uomo; si tratta invece di

disendere la natura proprio dall'aggressione dell'uomo che, appunto, ha posto problemi tali per cui anche quello delle foreste deve essere visto secondo un'ottica di salvaguardia del territorio.

L'emendamento precedentemente ritirato — questa è la differenza con l'attuale emendamento — poneva problemi conflittuali all'interno dello stesso Governo, problemi che l'onorevole Piro non so per quale motivo ha voluto risolvere rinunciando alla lotta. Infatti, il problema di quell'emendamento in che cosa consisteva? Nel conflitto sulla gestione di un ampio territorio della Regione tra l'Assessore per l'agricoltura e l'Assessore per l'ambiente. È, quello della gestione politica, un problema che deriva dalla cultura che presiede al provvedimento che viene varato. Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che, purtroppo, ha il vuoto culturale che ha, nel senso che non si supera la vecchia cultura con la nuova cultura ambientalistica in materia di forestazione, rimandando ad un altro disegno di legge il tentativo di colmare questo vuoto. Vedremo se sarà colmato. Ma il problema rimane, e, quindi, questo emendamento pone nuovamente, anche se non tocca quelli gestionali, i problemi di carattere culturale posti dal precedente emendamento. Mi sembra superfluo affermare che io ed il mio Gruppo siamo favorevoli all'approvazione di questo emendamento, e tuttavia diciamo che se fosse approvato si introdurrebbe un elemento qualificante, ma estraneo, in un contesto che purtroppo è inorganico, in un contesto che non è e non potrebbe risultare omogeneo; in altri termini non approveremmo una buona legge, ma una legge provvisoria in attesa di future leggi. Penso, invece, che il modo di procedere di questa Assemblea dovrebbe essere quello di porsi realmente i problemi sotto un profilo di carattere culturale e politico quanto più possibile alto, quantomeno all'altezza della cultura che noi viviamo; cultura che procede nel senso di guardare al territorio forestale in un'ottica diversa da quella dello sfruttamento economico e dell'uso conservativo. Una cultura che, certamente, non deve punire l'uomo, ma nella quale l'uomo deve trovare collocazione secondo strumenti e punti di vista che, per l'appunto, non abbiano carattere punitivo, ma esaltino la natura, essendone l'uomo parte integrante.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, intervento per dichiarare l'astensione del Gruppo comunista sull'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento?

ERRORE, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 1 *septies* dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si procede all'emendamento articolo 1 *octies*, a firma dell'onorevole Piro, del quale do nuovamente lettura:

«All'interno dei parchi, delle riserve naturali, delle aree inserite nelle proposte di piano regionale delle riserve, dei demani forestali, sul demanio marittimo è vietato lo svolgimento di attività sportive motoristiche quali automobilismo, rallyes, motocross, trial, moto alpinismo etc».

Comunico che al predetto emendamento è stato presentato dallo stesso onorevole Piro il seguente emendamento:

— *all'articolo 1 octies sopprimere le parole «sul demanio marittimo».*

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si riprende l'esame degli emendamenti articoli 4 *bis*, rispettivamente presentati dagli onorevoli Damigella ed altri, Stornello ed altri, Gorgone ed altri, dal Governo, tutti comunicati nella seduta del 9 maggio scorso.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro che il Gruppo comunista ritira il proprio emendamento in quanto intende attestarsi su quello presentato dal Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

STORNELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GORNONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORNONE. Signor Presidente, dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri proponenti, l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento articolo 4 *bis* del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 8, al quale erano stati presentati emendamenti: dall'onorevole Piro, dagli onorevoli Parisi ed altri, dal Governo.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento: «il quinto comma è soppresso».

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al primo comma dell'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento dell'onorevole Piro al primo comma dell'articolo 8. Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, devo preliminarmente svolgere qualche osservazione di carattere politico, nel senso che mi pare si sia creato un clima abbastanza strano in quest'Aula, in cui — ed è evidente! — non c'è la maggioranza. Su alcune questioni, anche abbastanza importanti, il Governo si rimette all'Aula, chiedendone quindi un pronunciamento, pronunciamento dell'Aula che è contrario all'accettazione di emendamenti i quali sono niente più che la trasposizione di leggi già esistenti con l'aggiunta di qualche piccola cosa. Vorrei fare notare ai colleghi, che hanno bocciato un emendamento in cui si dice che è vietata l'attività motoristica nei parchi, nelle riserve e nelle aree proposte per il piano delle riserve, che, se voi ricordate la legge sui parchi, tale aspetto è in essa contenuto. Perché la necessità di ribadire, onorevole Assessore? Perché, nonostante nella legge sui parchi sia abbastanza esplicito tale divieto, avviene tuttora che vengano autorizzate corse automobilistiche (per esempio, sull'Etna: Linguaglossa, Piano Provenzano; sulle Madonie: Collesano, Piano Zucchi), e si consenta, comunque, lo svolgimento di attività agonistiche e motoristiche in queste aree. Era, pertanto, evidente, a questo punto, la necessità di ribadire con una norma esplicita questa previsione, alla quale si aggiungevano soltanto le aree del demanio forestale; il che a me parrebbe abbastanza normale e naturale.

Pur tuttavia, mi sembra che il clima politico — che non so se stamattina, in precedenza, o,

all'improvviso, adesso, si è creato — sia tale per cui ho la sensazione che si stia chiudendo non solo un occhio, ma tutti e due, su quanto viene presentato. Avevo chiesto di intervenire sul primo emendamento perché era quello che mi premeva di più sostenere. Anche qui faccio rilevare che è stata bocciata la proposta di inserire nel Comitato tecnico amministrativo tre esperti in materia di gestione e conservazione degli ambienti naturali. Vorrei, quindi, capire che razza di giudizio, cosa passi nella testa degli onorevoli colleghi e delle forze politiche...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Piro, ella deve illustrare l'emendamento che ha proposto, non può fare la storia degli emendamenti precedenti.

PIRO. Tutto ciò, signor Presidente, era la premessa per dire che se si fosse considerato l'emendamento precedente, avrei ritirato per mia autonoma decisione tutti gli altri emendamenti su questo articolo. È chiaro che a questo punto li mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro al quinto comma.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione soppressivo del quinto comma dell'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Tutti gli altri emendamenti, pertanto, si intendono decaduti.

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

GRAZIANO, *segretario f.f.:*

#### «Articolo 9.

##### *Comitato tecnico scientifico*

1. Il comitato tecnico scientifico di cui alla legge regionale 21 agosto 1984, numero 52, può essere articolato in sottocomitati per lo studio di determinati argomenti o la trattazione di specifiche materie.

2. Alla costituzione dei sottocomitati provvede il presidente del comitato stesso.

3. Possono essere invitati a partecipare alle sedute dei sottocomitati anche esperti estranei al comitato».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 9 è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento:

— *Prima del primo comma inserire il seguente:* «Il comitato tecnico scientifico di cui alla legge regionale 21 agosto 1984, numero 52, è integrato con tre esperti in tutela dell'ambiente scelti tra quelli designati dalle associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'ambiente e operanti in Sicilia».

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

GRAZIANO, *segretario f.f.:*

#### «Articolo 10.

##### *Proroga per la redazione del piano*

1. A modifica di quanto previsto dall'articolo 1 della legge regionale 21 agosto 1984, nu-

mero 52, il termine per la redazione del piano generale di massima di cui all'articolo 1 della legge regionale 16 agosto 1974, numero 36, è prorogato al 31 dicembre 1990».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 10 è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento: «sostituire "1990" con "1989"».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

GRAZIANO, *segretario f.f.*

«Articolo 11.

*Personale comandato*

1. Al fine di accelerare la redazione del piano generale di massima, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad avvalersi altresì di personale tecnico specializzato dell'Amministrazione regionale fino ad un massimo di quaranta unità, al cui comando provvede, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Regione.

2. Il personale è utilizzato nell'ufficio di coordinamento previsto dall'articolo 4 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 52».

PRESIDENTE. Propongo, al fine di non introdurre una terminologia nuova, di sostituire la parola «comando» con «utilizzo».

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che all'articolo 11 è stato presentato il seguente emendamento modificativo dell'onorevole Piro:

— *al primo comma aggiungere il seguente periodo*: «sentite le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto di lavoro dei dipendenti della Regione».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrando questo emendamento intendo anche illustrare emendamenti successivi che saranno analizzati nel corso dell'esame di altri articoli di questo disegno di legge; in tal modo risparmio a me stesso e all'Aula la fatica di ripetere ogni volta le motivazioni che mi hanno indotto a presentarli.

Tutti gli emendamenti che contengono lo stesso testo sono stati presentati ad articoli che riguardano interventi normativi sul personale della Regione o su norme che, comunque, hanno un impatto sul personale della Regione e in qualche modo modificano le attuali strutture, attribuzioni, funzioni delle strutture amministrative e, quindi, anche del personale che in queste strutture lavora.

Mentre per quanto riguarda le questioni attinenti al personale dipendente dagli Ispettorati, dall'Azienda, e quindi del settore agricolo, è prevista la previa intesa con le organizzazioni sindacali del settore, per quanto riguarda, invece, come in questo caso, l'utilizzazione di personale della Regione, ovvero per quanto riguarda modificazioni che vengono introdotte alla struttura amministrativa, non vi è alcun riferimento ad una previa intesa, ad un «sentite le organizzazioni sindacali».

A me pare vi sia un salto logico e che, comunque, vi sia la necessità, prima di individuare cambiamenti anche di una certa entità nelle strutture e nel funzionamento dell'Amministrazione, di una previa intesa con le organizzazioni sindacali. In questo caso si tratta delle organizzazioni sindacali del settore, cioè di quelle che sono firmatarie del contratto di lavoro (il termine è improprio, però è quello che coglie meglio il problema) dei dipendenti regionali. Si risponde così ad una doppia esigenza: quella di evitare un salto logico — nel settore agricolo sì, nel settore amministrativo no —, quella di determinare le condizioni per evitare frizioni e possibilità di equivoci, o addirittura dare origine a elementi di vertenza che, a mio giudizio, si potrebbero risolvere introducendo, appunto, il concetto della previa intesa con le organizzazioni sindacali.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROSSA. Assessore per l'Agricoltura e le Foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la preoccupazione espresso dall'onorevole Piro non abbia ragione di essere. In quanto la legge numero 7 del 1971 prevede che agli spese di fatto si effettuino versamenti del personale vicino il parere del Consiglio di direzione di cui, per legge fanno parte le organizzazioni professionali e le organizzazioni sindacali autonome e confederali, cioè tutti i sindacati. Nel momento stesso in cui viene espresso il parere viene versato il sindacato, per cui la prevedente dell'ammontare da lungo ad un versamento minore.

Invoco, dunque, l'onorevole Piro a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ESTRICE. Presidente della Commissione. Comunita.

PRESIDENTE. Il Governo?

LA ROSSA. Assessore per l'Agricoltura e le Foreste. Comunita.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Ciò è favorevole così seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

Ciò è favorevole così seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento:

«Articolo 11 ter.

L'articolo 16 della legge regionale 29 dicembre 1975, numero 26, è sostituito dal seguente:

«Tutti sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, tenuto conto anche delle indagini in corso in sede di redazione del piano generale di cui all'articolo 1 della legge regionale numero 26 del 1974 così come modificato, e integrato dalla legge regionale numero 52 del 1984, l'Azienda foreste demaniali appronta-

ra un inventario, in sede nazionale e l'anno 25.000, di tutti i complessi boscati e delle aree di interesse naturalistico e paesaggistico, con l'indicazione di quelli che hanno carattere di pubblico interesse e quindi suscettibili di acquisizione al denaro forestale.

Dell'inventario iniziale dell'inventario e della comunicazione alla Camera ufficiale della Regione siciliana.

Entro i successivi sessanta giorni possono essere presentate opposizioni e i risarcimenti.

L'inventario è approvato con decreto dell'Assessore regionale per l'Agricoltura e le foreste previo parere del Consiglio tecnico-amministrativo di cui all'articolo 9 della legge regionale numero 51 del 1984.

L'inventario contiene anche la classificazione delle aree in relazione alla funzione prevalente».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Pezzino ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 11 ter.

Nelle more del riordino del ruolo del Corpo forestale della Regione, al personale amministrativo del ruolo delle Presidenze della Regione in servizio, alla data del 31 dicembre 1988, presso gli uffici centrali e periferici della Direzione foreste e della Direzione azienda FF.DD.R.S., si applica il disposto di cui al secondo comma dell'articolo 7 della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11, con le stesse modalità del personale del ruolo tecnico del Corpo forestale regionale».

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento:

«Articolo 11 quater.

1. Al fine di conseguire una più razionale ed efficiente strutturazione dei servizi del Corpo

regionale delle foreste, la scelta N amessa alla legge regionale 29 ottobre 1988, numero 41, è integrata dalle seguenti qualifiche con le scelte 1000:

Direttore forestale numero 15  
Direttore forestale numero 19  
Assistente forestale numero 50  
Assistente forestale numero 50  
Operatore forestale numero 50  
Dottoraglio numero 50  
Consulente ed amministratore numero 50  
1. Nella prima qualificazione delle presenti leggi sono ammesse tali qualifiche di cui al-  
l'articolo precedente, entro il suo contenuto.  
I personale ammessi alla legge del 21 dicembre 1988 si troverà in servizio presso gli uffici centrali della Direzione regionale delle foreste, della Direzione regionale forestale demaniale Regione siciliana, nonché presso gli Istituti di spartizione delle foreste.

Dichiaro l'adeguatezza impraticabile, a  
lora dell'attuale legge, alcuna norma, in  
particolare, inutile.

Inviò il segnale segnante a dare lettura dell'  
articolo 12.

GRASSI, segnante 11:

articolo 12.

Minore di scelta foreste

1. Le prescrizioni di massima e di politica for-  
este di cui agli articoli 2, 3, 11 e 12, legge  
del 21 dicembre 1988, numero 41, e  
del relativo regolamento approvato con rego-  
lamento 16 maggio 1989, numero 106, riman-  
tano anche delle seguenti di scelta minima  
e, senza essere necessarie, per cui, il re-  
golamento regionale non, tuttavia, può nulla fare in  
casa a rigore della presente legge.

PRESIDENTE. Considerate che non vi pre-  
senta i segnali necessari.

— Segnale minore fatto di fatto.

emendamento minore dell'articolo 12.

4. I titoli ricavati dal servizio del servizio  
regionale di riserva delle foreste non, in  
ogni caso, a pubblico servizio e priva, inquadrati  
a loro della propria natura, in servizi a car-  
ico delle foreste demaniale, a servizi che  
non sono di pubblico, a servizi che  
non sono di pubblico, a servizi che

rispondono quanto previsto dagli articoli 1, 7, 8,  
9, 10, 11 e 17 del regio decreto 31 dicembre  
1923, numero 5287, dagli articoli 19 e 20 del  
relativo regolamento approvato con regio de-  
creto 16 maggio 1926, numero 1126, nonché  
dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1945, nu-  
mero 431.

Al fine dell'adeguatezza delle sopra dette finali  
l'Amministrazione regionale è tenuta, entro  
dieci mesi dall'entrata in vigore della pre-  
sente legge, a definire con apposito regolamento  
la classificazione per l'intero territorio regionale  
dei boschi, limitazioni, prescrizioni e nor-  
me di polizia forestale.

Il regolamento è approvato con decreto del  
Presidente della Giunta regionale entro i suc-  
cessivi sessanta giorni, previo parere delle com-  
petenti Commissioni legislative dell'Asse-

— dall'incaricato Pino:

dopo le parole: «presente legge aggiunge-  
re con decreto del Presidente della Regione  
il decreto contenente norme per la tutela  
di tutti i boschi esistenti sul territorio regionale  
in quanto entità biologiche, per la protezione della  
flora spontanea, per la regenerazione della  
succhia di lungo e di frutti del boschicco, per  
la tutela di singole emergenze naturalistiche (in-  
dumenti, pietre monumentali, singoli gruppi  
di singolari piante, eccetera).

I riferiti e le prescrizioni saranno disegna-  
ti nella riunione.

— dalla Commissione:

vuolono le parole che riguarda con:

1. e 2. prescrizioni di massima e di politica for-  
este di cui al regio decreto 31 dicembre  
1923, numero 5287.

aggiungere il seguente comma:

1. Parola: «li titoli ricavati le prescrizioni  
di massima che riguarda sui servizi che  
rispondono a pubblico servizio priva, in  
quadrati a loro della propria natura, in servizi a  
carico delle foreste demaniale, a servizi che  
non sono di pubblico, a servizi che

articolo 12 fatto di fatto.

Presidente, che ha fatto.

Presidente, signor Ministro, dichiara, anche  
a nome della sua Commissione, la fiducia fa  
mentale, a sua firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 12 del disegno di legge si propone di ringiovanire, in qualche modo, la portata e il significato del regio decreto numero 3267 che è del 30 dicembre 1923, e quindi abbastanza antico, e che, come tutti, credo, sapranno, è il regio decreto che ha disciplinato il vincolo idro-geologico, e quindi le modalità della sua apposizione nonché le modalità di concessione dei nullaosta autorizzativi.

La circostanza che questo decreto sia del 1923 già la dice lunga sul fatto che si tratta di una normativa probabilmente molto avanzata al tempo in cui fu emanata, ma, certamente, non più all'altezza delle esigenze che si pongono soprattutto in una società in cui il consumo di territorio è stato enorme e nel momento in cui, a fronte di questo consumo di territorio e di risorse, va crescendo e maturando una coscienza conservativa, e quindi ecologico-ambientalista, non più soltanto ristretta a pochi studiosi o appassionati della natura, ma sempre più permeante vasti strati della popolazione. Purtroppo, però, questa cultura e questa sensibilità non sembrano permeare, con la stessa velocità e con la stessa intensità, i legislatori nazionali e regionali e gli amministratori; al punto che, per esempio, un vincolo idrogeologico come quello apposto su Pizzo Sella può essere allegramente aggirato mediante la concessione di un nulla osta che autorizza la realizzazione di centinaia e centinaia di costruzioni.

Si pone, quindi, con urgenza la necessità di rivedere questa normativa e di renderla adeguata ai tempi. Se rideterminare le sanzioni che vengono comminate per la violazione di questi vincoli è un fatto indubbiamente positivo, in realtà tutta la materia necessita di un aggiornamento.

L'emendamento da me proposto intende aggiungere qualcosa in più rispetto al semplice vincolo idrogeologico, estendendo la funzione protettiva di salvaguardia del vincolo idrogeologico anche ai boschi esistenti sul territorio regionale con tutto quello che dentro un bosco c'è di natura, di territorio, di entità biofisiche che nel corso dei secoli si sono costituite, e prevedendo che, attraverso il decreto con cui si

approvano le misure applicative del regio decreto numero 3267, il Presidente della Regione integri, colmi quel vuoto di cui ho già parlato a proposito di un altro emendamento, al quale devo dire l'Assemblea ha prestato pochissima attenzione (ed è un peccato), probabilmente perché sono state fatte prevalere esigenze di carattere politico e di composizione politica all'interno di questa Aula.

Si intende far sì che la funzione protettiva del vincolo idrogeologico venga estesa anche ai boschi, dando la possibilità al Presidente della Regione di individuare — oserei dire quasi posto per posto — prescrizioni, vincoli diversificati in ragione della differente tipologia e della differente composizione del bosco da proteggere.

A me sembra una norma di estremo interesse che colma un vuoto esistente nella legislazione; una norma che, tendendo ad estendere la questione del vincolo idrogeologico anche ai boschi, può costituire realmente un argine al degrado ed alle aggressioni che i nostri boschi e le nostre realtà boscate subiscono.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, intendo far presente che occorre un chiarimento sul secondo degli emendamenti presentati dalla Commissione all'articolo 12, quello che propone di aggiungere un secondo comma. In particolare, chiedo cosa si intenda conseguire con l'emendamento in questione che dovrebbe aggiungersi al primo comma dell'articolo 12 che così recita: «Le prescrizioni di massima e di polizia forestale... devono essere rideterminate per tutto il territorio regionale entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge». L'emendamento al secondo comma inizia nel modo seguente: «Entro i 60 giorni successivi...». Ma successivi a che cosa? L'unica cosa che nel comma precedente si prescrive è la rideterminazione delle prescrizioni di massima e di polizia forestale. Pertanto, o ci si riferisce al provvedimento di rideterminazione da sottoporre preventivamente al parere della Commissione ovvero mi sembra si introduca un'innovazione troppo sconvolgente rispetto al modo di procedere, al modo concreto di operare, cioè quella di rideterminare prima e sentire il parere della Commissione in seguito.

Se il problema è che il provvedimento di ridefinizione deve essere sottoposto al parere della competente Commissione, credo allora che si dovrebbe emendare il primo comma magari dicendo che «devono essere ridefinite per tutto il territorio della Regione siciliana, sentito il parere della competente Commissione legislativa entro dodici mesi dalla data». Diversamente non sarebbe chiaro il significato delle disposizioni in esame e si creerebbe confusione.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un problema di natura tecnica perché la ridefinizione su tutto il territorio regionale delle prescrizioni di massima prevista dall'articolo 12 sostanzialmente avviene entro dodici mesi. Entro i 60 giorni successivi a questo periodo di dodici mesi le predette prescrizioni sono approvate dall'Assessore per l'agricoltura dopo essere state sottoposte al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Errore, ma chi è che le ridefinisce?

COLOMBO. È l'Assessore.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Sí, è chiaro... Per la verità la competenza è della Giunta di governo.

PRESIDENTE. E quindi?

VIZZINI. Signor Presidente, l'osservazione dell'onorevole Colombo è fondata.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. È solo un fatto tecnico, però.

COLOMBO. La locuzione «entro i 60 giorni successivi» dev'essere eliminata.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. D'accordo. La Commissione non ritira l'emendamento, ma propone di cassare le parole: «entro i 60 giorni successivi».

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione sostitutivo all'articolo 12.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento dell'onorevole Piro. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento della Commissione aggiuntivo del secondo comma dell'articolo 12.

Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, con la modifica apportata.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 12 bis:

Gli interventi di cui al regio decreto 31 dicembre 1923, numero 3267, ivi compresi quelli indicati all'articolo 5 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 52, nonché quelli che ri-

guardano il rinsaldamento di terreni frangibili e calanchiferi gravemente dissestati, i versanti lungo le arterie stradali e le pertinenze idrauliche, le opere in verde complementari alle sistemazioni idrauliche, i rimboschimenti e le fasce boschive a monte degli invasi, le fasce boschive lungo i corsi d'acqua, sono eseguiti di norma e salvo motivate eccezioni, in amministrazione diretta al demanio forestale o nei termini comunque acquisiti anche temporaneamente all'Amministrazione forestale.

L'Amministrazione forestale, ove non proceda all'acquisizione o all'esproprio dei terreni, nelle more degli atti suddetti, può ugualmente eseguire i lavori di cui al precedente articolo previo consenso dei proprietari o possessori dei terreni, mediante convenzione nella quale sarà stabilita l'indennità eventualmente spettante per l'occupazione temporanea.

In caso di mancato accordo l'Amministrazione forestale procede alla occupazione temporanea dei terreni interessati, alla determinazione delle relative indennità e al suo versamento ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, previo concerto con l'Assessore per il territorio e l'ambiente e l'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, imparte disposizioni all'Amministrazione forestale perché tutti gli interventi richiamati o indicati nel presente articolo siano progettati e realizzati in guisa da risultare coerenti con le finalità di tutela degli equilibri ecoambientali, di conservazione e protezione della natura previste dalle disposizioni di legge e dalle normative comunitarie vigenti in materia».

Comunico altresì che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento articolo 20 bis, avente oggetto omogeneo al precedente:

«L'ultimo comma dell'articolo 11 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 52, è sostituito dai seguenti:

“Gli interventi indicati al precedente articolo 5 ivi compresi quelli relativi a rinsaldamento di terreni frangibili, calanchi e gravemente dissestati, i versanti lungo le arterie stradali e le pertinenze idrauliche, i rimboschimenti e le fasce boschive intorno agli invasi, le opere di bonifica, sono eseguiti in amministrazione diretta nel demanio forestale della Regione, nei terreni acquisiti anche temporaneamente e nei

terreni comunque affidati in gestione all'Amministrazione forestale.

Tali interventi devono privilegiare l'uso di essenze vegetali autoctone, escludere la realizzazione diffusa di manufatti in materiali non naturali, utilizzare le moderne tecniche di bioingegneria e comunque essere realizzati con finalità di restauro ambientale e minimizzando l'impatto sul territorio”».

I predetti emendamenti saranno esaminati congiuntamente.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti in esame cercano di normare una materia che a mio avviso lo è già.

Lo spirito è estremamente costruttivo: si pone la tematica dei lavori affidati in amministrazione diretta; ma il grosso dei lavori, per non dire quasi tutti, avviene in atto in amministrazione diretta. Pertanto, poiché la materia è già disciplinata e, in un certo senso, gestita, invito i presentatori degli emendamenti a ritirarli.

PRESIDENTE. Gli onorevoli presentatori degli emendamenti li mantengono?

PIRO. Signor Presidente, non lo ritiro.

DAMIGELLA. Dichiaro, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si procede alla votazione dell'emendamento articolo 20 bis, dell'onorevole Piro.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, dichiaro l'astensione del Gruppo comunista sull'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento predetto.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 13.

*Piano per la difesa  
dei boschi dagli incendi*

1. Entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'Amministrazione forestale provvede all'aggiornamento del piano per la difesa dei boschi dagli incendi di cui alla legge 1° marzo 1975, numero 47.

2. Le norme della suddetta legge e le relative sanzioni si applicano a tutti i terreni boscati, anche se non sottoposti al vincolo idrogeologico, di cui all'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3267, purché compresi nel suddetto piano.

3. Per far fronte alla difesa dei boschi dagli incendi, l'Azienda elabora per l'anno in corso un programma stralcio di interventi coordinato con quelli previsti dai ministeri competenti.

4. Il piano, di cui al comma 1, sentita la Commissione legislativa competente, viene sottoposto all'approvazione della Giunta di governo.

5. Il decreto di approvazione è pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Ragni ed altri:

*al primo comma, dopo la parola: «provvede» aggiungere: «attraverso i gruppi competenti»;*

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

*dopo le parole: «di cui alla legge 1° marzo 1975, numero 47», aggiungere le seguenti:*

«Detto piano deve prevedere fra l'altro:

— il potenziamento e l'estensione di centri operativi dotati anche di gruppi meccanizzati o aerotrasportati di elevata specializzazione e di pronto impiego;

— la realizzazione diffusa di serbatoi d'acqua, invasi, condutture fisse e mobili, pompe, motori e impianti di sollevamento d'acqua di qualsiasi tipo, con priorità dei complessi boscati ubicati in vicinanza di zone fortemente antro—

pizzate o in complessi boscati naturali o che rivestono particolare valore ambientale;

— l'attuazione delle opere culturali e di manutenzione e delle periodiche ripulite di scarpate, stradelle di accesso e attraversamento, via libri parafuoco delle zone boscate;

— l'indicazione delle zone dove può essere conseguita la spontanea ripulitura dei boschi attraverso la regolata e controllata immissione nei boschi medesimi di bestiame bovino ed ovino»;

— dall'onorevole Piro:

*aggiungere il seguente comma 1 bis:*

«Il piano conterrà l'individuazione di tutte le aree demaniali, i boschi, le aree rimboschite, i parchi, e le riserve naturali e le aree di interesse naturalistico a prescindere dal regime di proprietà»;

*aggiungere il seguente comma 2 bis:*

«Per la redazione del piano l'Azienda forestale demaniali predisporrà una carta del rischio da incendio formulata a partire dall'analisi di dati statistici e delle condizioni ambientali che favoriscono il propagarsi degli incendi»;

*aggiungere il seguente comma:*

«Il Corpo forestale dovrà dotarsi di mezzi aerei e nautici per la lotta agli incendi e per i servizi di vigilanza anche nelle aree protette»;

— dal Governo:

*al quinto comma aggiungere dopo le parole: «è pubblicato» le parole: «per estratto».*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare i tre emendamenti da me presentati all'articolo 13, un articolo importante perché disciplina in maniera più adeguata ai tempi la predisposizione di un piano di difesa dagli incendi che, come tutti sanno, è un problema di grandissima rilevanza e di vaste problematiche tutt'ora aperte, sia per l'incidenza che gli incendi hanno sul nostro patrimonio boschivo, sia per i danni che dagli incendi derivano, sia per i dissesti che a causa degli incendi ogni anno si provocano sul nostro territorio. Basti ricordare l'esempio forse più eclatante: il gravissimo dissesto geologico che è stato causato dall'incendio che ha distrutto un paio

di anni fa il bosco di Castellammare del Golfo al punto da provocare l'intervento della Protezione civile.

Cosa intendono aggiungere gli emendamenti da me proposti? Innanzitutto con il primo, aggiuntivo subito dopo il primo comma, si vuole specificare quali aree devono essere contenute all'interno del piano: tutte le aree demaniali, i boschi, le aree rimboschite, i parchi, le riserve naturali e le aree di interesse naturalistico, a prescindere dal regime di proprietà.

A nostro avviso questo comma si rende necessario, non soltanto per fornire una specificazione, ma perché il comma successivo dice: «Le norme della suddetta legge e le relative sanzioni si applicano a tutti i terreni boscati, anche se non sottoposti al vincolo di cui all'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3267, purché compresi nel suddetto piano». È evidente, allora, che la specificazione delle aree da includere nel piano della difesa dagli incendi assolve ad una doppia funzione: quella della individuazione effettiva delle aree e quella di far includere queste aree all'interno della previsione sanzionatoria che viene richiamata dal secondo comma.

Con il comma aggiuntivo al secondo si dà soltanto una indicazione, che noi riteniamo di estrema utilità, all'Azienda delle foreste, laddove si dice che «per la redazione del piano l'Azienda foreste demaniali predisporrà una carta del rischio da incendio formulata a partire dall'analisi di dati statistici e delle condizioni ambientali che favoriscono il propagarsi degli incendi». Con ciò non si vuole soltanto dire all'Azienda: «fai una carta», bensì: «Adeguati, anche dal punto di vista tecnologico della predisposizione dei dati e delle analisi, in modo che si abbia sempre aggiornata la carta del rischio degli incendi nel nostro territorio e si possa avere un monitoraggio continuo delle condizioni che possono favorire gli incendi e, quindi, delle condizioni su cui occorre intervenire perché gli incendi non si propaghino».

Con l'ultimo comma, molto esplicito, si vuole dare una indicazione di programma; di massima finché si vuole, ma certo una indicazione normativa. Da qui, quindi, la sua importanza e la sua rilevanza a che il Corpo forestale nella lotta agli incendi, ed anche per l'espletamento di alcuni compiti di istituto, possa dotarsi del mezzo aereo — faccio notare che qui non si dice di che cosa si tratta, perché evidentemente è questa una valutazione di ordine tecnico che

deve essere demandata alle sedi competenti — ma anche di mezzi nautici. Il riferimento esplicito, che ho già fatto in una precedente seduta, va, ad esempio, allo Zingaro (ma anche al Pantano di Vendicari, per intenderci), laddove, cioè, esistono problemi reali di intervento della Forestale non solo in funzione di protezione dagli incendi, ma anche proprio in funzione di espletamento dei compiti di istituto, che, in questo caso, riguardano la gestione della riserva — una riserva che viene frequentata, peraltro, da centinaia di migliaia di persone — in cui si pongono anche problemi di soccorso, di pronto intervento, per i quali il mezzo nautico è assolutamente indispensabile.

Quindi, trattasi di una norma di programma, di una indicazione perché questi mezzi, ormai imprescindibili in una coerente e concreta lotta agli incendi, possano diventare anche patrimonio della nostra Regione e del suo strumento operativo che è il Corpo forestale.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, il Gruppo comunista, che ha presentato un apposito emendamento, chiede che il Governo esprima il suo orientamento. Ci muoviamo in linea con le dichiarazioni espresse dal Presidente del Gruppo all'inizio della seduta e intendiamo sapere qual è l'orientamento del Governo sugli emendamenti relativi all'articolo 13.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che vada dato atto ai colleghi presentatori degli emendamenti del contributo molto costruttivo apportato su una tematica sconvolgente qual è quella degli incendi e della distruzione dei boschi, e quindi del tentativo di predisporre una normativa adeguata che affronti tutte le emergenze che puntualmente, in Sicilia, nelle stagioni tardo-primaverili, estive ed autunnali ci affliggono.

Nei piani, previsti dalle leggi regionali numero 98 del 1981 e numero 14 del 1988, larga parte della materia che qui viene disciplinata

è già considerata. Purtuttavia l'orientamento del Governo è quello di accogliere l'emendamento aggiuntivo all'articolo 13 dell'onorevole Damigella e di invitare l'onorevole Piro a ritirare il suo. Si tratterebbe, infatti, di una ripetizione; però, se l'onorevole Piro ne facesse una "questione di bandiera", non avrei difficoltà ad accoglierlo. Invero, le due leggi regionali citate, la numero 98 del 1981 e la numero 14 del 1988, prescrivono per l'appunto che l'Azienda curi le riserve e le preservi dagli incendi.

C'è, infine, l'aspetto riguardante la dotazione dei mezzi aerei: sarei più favorevole alla proposta avanzata dagli onorevoli Damigella ed altri tendente al «potenziamento e la estensione di centri operativi dotati anche di gruppi meccanizzati ed aerotrasportati di elevata specializzazione e di pronto impiego» anziché alla prescrizione perentoria che potrebbe portare l'Azienda o a non avere le disponibilità o, in ogni caso, per motivi diversi, a non rispettare la legge. Limitiamoci, quindi, alla normativa più generica e meno prescrittiva.

È inoltre risaputo che abbiamo interessato, come Assessorato e come Azienda, il Ministero della Protezione civile per avere a disposizione degli aerei. Ci sono state delle difficoltà per carenza di mezzi da parte del Governo centrale, ma è certo che ci si sta muovendo per potere dotare la Sicilia di aerei stabili per la campagna antincendio.

In ultima analisi, esprimo un parere favorevole per l'accoglimento dell'emendamento degli onorevoli Damigella ed altri, ed invito l'onorevole Piro a ritirare i due emendamenti a sua firma.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, accetta l'invito del Governo di ritirare gli emendamenti?

PIRO. Signor Presidente, li mantengo.

PRESIDENTE. Allora devo chiedere all'Assessore per il bilancio e le finanze se c'è la relativa copertura di spesa.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, non c'è copertura finanziaria. Per l'articolo 13 si prevede una copertura finanziaria per gli anni 1989, 1990 e 1991 di 5 miliardi per ciascun anno. Dire se saranno sufficienti o meno, è un altro tipo di discorso. La copertura per l'articolo 13, però, esiste.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento dell'onorevole Rago.

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Damigella ed altri.

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Si passa all'emendamento dell'onorevole Piro aggiuntivo dei commi 1 bis e 2 bis.

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento del Governo. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento dell'onorevole Piro aggiuntivo di un ulteriore comma. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento articolo 13 *bis*:

«Presso ogni ispettorato ripartimentale delle foreste è costantemente tenuta aggiornata una carta delle aree percorse da incendio ai fini dell'applicazione dell'articolo 9 della legge numero 47 del 1975 e dell'articolo 1 della legge numero 431 del 1985».

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

NICOLOSI NICOLÒ, *segretario f.s.*:

«Articolo 14.

*Norme particolari per i boschi percorsi da incendi*

1. È vietato per un periodo di almeno cinque anni l'esercizio del pascolo e di qualsivoglia attività economica nei terreni boscati percorsi da incendi, che si trovino a qualsiasi titolo nella disponibilità dell'Amministrazione forestale e di altri enti pubblici.

2. Il consiglio di amministrazione dell'Azienda, previo parere del comitato tecnico amministrativo, delibera sull'opportunità di interventi di ripristino e di ricostituzione boschiva, anche a carattere innovativo, nei boschi demaniali o in occupazione temporanea e specie in quelli nei quali gli incendi risultino più frequenti, disponendo accertamenti finalizzati alla rimozione delle cause connesse ad eventuali carenze strutturali e provvedendo alle eventuali decisioni di abbandono».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

NICOLOSI NICOLÒ, *segretario f.s.*:

«Articolo 15.

*Campagne antincendio*

1. Allo scopo di garantire una più efficace campagna antincendio, l'Azienda è autorizzata a promuovere forme di collaborazione attiva con i comuni, le scuole, le organizzazioni sindacali e professionali ed associazioni ambientalistiche e culturali.

2. Per le stesse finalità l'Azienda cura la produzione e la diffusione di materiale audiovisivo, di documentari ed il lancio di campagne giornalistiche e radiotelevisive».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento:

*sostituire il titolo con il seguente:* «Attività promozionali»;

*al secondo comma, sostituire le parole:* «Per le stesse finalità» *con le parole:* «Per le finalità della presente legge».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare l'articolo 15, ma sostanzialmente me la caverò con pochissime parole. Ho evitato di parlare su ogni emendamento perché non mi sembra il caso di tediare eccessivamente l'Assemblea e anche perché alcuni emendamenti sono palmari nel loro contenuto. Mi sarei aspettato un'accoglienza diversa da parte dell'Assemblea; non dico ancora del Governo, perché ognuno fa il suo mestiere e ovviamente il Governo è qui per respingere tutto ciò che viene proposto dall'opposizione, non per fare gli interessi della Sicilia. Però, il fatto che questo atteggiamento sia stato assunto, in maniera tra l'altro surrogatoria di una maggioranza che non c'è, anche da parte di altre forze politiche, veramente mi colpisce e mi induce a fare riflessioni amarissime non solo sul clima che sta presiedendo all'esame di questo disegno di legge, ma un po' più in generale sulle condizioni politiche che si stanno sviluppando in questa Assemblea regionale.

Per esempio, non capisco come si possa bocciare un emendamento che propone che l'Azienda delle foreste tenga aggiornata una carta con i terreni percorsi dagli incendi, ai fini della applicazione di una legge che c'è già, peraltro. È questo un aspetto di cui francamente il significato mi sfugge, se non inserito in un contesto politico in cui evidentemente l'intelligenza delle questioni non deve avere alcun senso.

Per quanto riguarda l'articolo 15, avevo presentato l'emendamento in esame perché intendeva allargare l'ambito degli interventi promozionali previsti per l'Azienda delle foreste estendendolo, al di là dell'ambito ristretto della questione degli incendi, a compiti promozionali relativi alla diffusione della cultura del bosco, dell'ambiente naturale ecc. Poiché, però, tutto questo potrebbe essere interpretato come un favore reso al Governo e all'Azienda, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro.

Pongo in votazione l'articolo 15.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento articolo 15 bis:

«L'area dei singoli parchi regionali costituisce zona territoriale omogenea ai sensi dell'articolo 1, primo comma, della legge numero 47 del 1975 e l'Ente parco collabora mediante le opportune proposte, per quanto di competenza, alla formazione ed all'aggiornamento del piano regionale per la difesa dagli incendi.

Il presidente dell'Ente parco sovraintende, per l'area di competenza, alle opere di avvistamento, circoscrizione ed estinzione degli incendi, ferme restando le competenze tecniche degli organi forestali.

Il presidente dell'Ente parco, fermi restando i poteri della Regione, è delegato in caso di urgenza a dichiarare lo stato di grave pericolosità ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge numero 47 del 1975».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento si intende, da una parte dare attuazione a quanto previsto dalla legge dello Stato 1 marzo 1975, numero 47, che prevede norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi. Questa legge all'articolo 1 recita che, ai fini della difesa e della conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, sono predisposti piani regionali ed interregionali articolati per province e — ed è questo il punto che viene richiamato dall'emendamento — per aree territoriali omogenee. C'è quindi una indicazione, per altro abbastanza antica, considerato che la legge nazionale è del 1975, che suggerisce l'individuazione e l'articolazione del piano di difesa dagli incendi non solo per province ma anche per aree territoriali omogenee.

Con l'emendamento, accogliendo questa parte della legge, si fa in modo che si individuino le aree dei parchi, quindi aree protette ai sensi della legislazione regionale, come aree omo-

genee all'interno delle quali vanno previsti piani specifici di intervento in caso di incendio. Questa è la prima parte...

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Siamo d'accordo.

PIRO. Se il Governo volesse compiere un apprezzamento non parlerei, ma poiché non lo fa, mi costringe a parlare.

La seconda parte dell'emendamento intende superare un possibile ostacolo di natura amministrativa e procedurale, esiziale in un momento di massima emergenza quale è quello dello scoppio di un incendio, tra le competenze che la legge assegna agli enti parco, e quindi al suo presidente, e le competenze degli altri organismi regionali. L'emendamento, dunque, mira espresamente a superare possibili ostacoli e, nello stesso tempo, a fornire uno strumento in più per la difesa di aree importanti come quelle che sono state individuate all'interno dei parchi regionali.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che, anche a giudizio del Gruppo comunista, l'emendamento presentato dall'onorevole Piro merita la massima attenzione e l'approvazione dell'Assemblea. Ci auguriamo, pertanto, che anche il parere del Governo sia favorevole in modo da potere approvare, con il conforto della maggioranza, questo emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

NICOLOSI NICOLÒ, *segretario f.s.*:

«Articolo 16.

*Intervento nei boschi abbandonati*

1. Per i boschi che, per il mancato rispetto delle prescrizioni forestali o a causa d'incendio si trovano in condizioni di accentuato degrado, l'Amministrazione forestale, su conforme parere del comitato tecnico amministrativo, può ordinare ai proprietari l'esecuzione, entro tempi brevi, dei necessari interventi di ripristino.

2. In caso di inadempienza dei proprietari, l'Azienda è facultata all'espropriazione dei boschi assumendo a totale carico gli interventi.

3. Per i boschi ricadenti nei demani comunali e provinciali che si trovano in condizioni di accentuato degrado e scarsamente produttivi rispetto alla normalità, l'Amministrazione forestale, su parere conforme del comitato tecnico amministrativo, può effettuare gli interventi di ripristino, assumendone l'onere a totale carico qualora gli interventi da effettuare risultino passivi sotto il profilo economico in relazione alla capacità di reddito del bosco interessato».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piro:

*al primo comma sostituire le parole: «può ordinare» con la parola: «ordina»;*

— dagli onorevoli Ragno ed altri:

*dopo il secondo comma aggiungere:*

«3. Qualora gli interventi di ripristino risultino passivi sotto il profilo economico in relazione alla capacità di reddito del bosco interessato, l'Azienda, su istanza motivata dei proprietari e sentito il parere del comitato tecnico-amministrativo, può effettuare per una sola volta gli interventi di ripristino nella misura massima dell'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile».

RAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, appare strano che, per quanto riguarda

l'intervento nei boschi abbandonati, se questi sono privati l'Amministrazione possa procedere, dopo avere ordinato l'esecuzione entro i tempi brevi dei necessari interventi di ripristino, successivamente all'espropriazione. Non si comprende come la stessa disciplina prevista dall'articolo 3 per i boschi ricadenti nei domini comunali e provinciali non venga estesa anche ai privati lasciando la facoltà dell'espropriazione solo nell'estrema *ratio*. Evidentemente, tutto questo per una sola volta. A me sembra che il nostro emendamento possa essere accolto proprio perché diversamente si stabilirebbe un criterio di disparità che non avrebbe nessun senso, né logico, né produttivo per quanto riguarda l'Amministrazione.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il voto favorevole del Gruppo comunista all'emendamento presentato dall'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento dell'onorevole Piro?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si procede alla votazione dell'emendamento dell'onorevole Ragona.

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

NICOLOSI NICOLÒ, segretario f.f.:

«Articolo 17.

*Interventi dell'Azienda  
con fondi extraregionali*

1. L'Azienda è autorizzata a promuovere iniziative per l'ampliamento e la razionalizzazione della gestione del patrimonio forestale con l'utilizzazione delle provvidenze previste dallo Stato, dall'intervento straordinario per il Mezzogiorno e dalla Comunità economica europea.

2. Per fare fronte ad eventuali oneri non coperti da finanziamenti statali e comunitari è autorizzata l'istituzione di apposito capitolo di spesa nel bilancio dell'Azienda».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 18.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 18.

*Gestione di boschi di proprietà di enti*

1. La gestione dei boschi e dei complessi boscati, compresi i relativi impianti, appartenenti agli enti sottoposti a vigilanza o tutela della Regione, ad eccezione dei parchi e delle riserve naturali per i quali si applicano le norme di cui alla legge regionale 9 agosto 1988, numero 14, è affidata all'Azienda».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 18 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

dopo la parola: «enti» aggiungere la parola: «economici».

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 19.

#### *Terreni ad uso di pascolo*

1. Allo scopo di alleggerire il carico di bestiame nei boschi demaniali, con priorità per i boschi di interesse naturalistico e paesaggistico, l'Azienda è autorizzata ad utilizzare parte dei terreni nudi acquisiti in virtù dell'articolo 3 per la costituzione di prati pascoli in alternativa al pascolo nei boschi demaniali, esclusivamente in favore di piccoli e medi allevatori a titolo principale.

2. In presenza di una pluralità di richieste, la concessione avviene mediante sorteggio.

3. L'Azienda adotta tutte le misure volte a regolare in modo razionale e utile il pascolo nei complessi boscati gestiti in amministrazione diretta».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

al primo comma sopprimere le parole: «acquisiti in virtù dell'articolo 3».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 20.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 20.

#### *Verde pubblico urbano*

1. Per facilitare lo sviluppo del verde pubblico urbano nei limiti dei parametri previsti dalle vigenti disposizioni urbanistiche, i comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti sono autorizzati a stipulare convenzione di durata anche pluriennale con l'Azienda, per la realizzazione di parchi a prevalente presenza boschiva in terreni di cui abbiano la disponibilità.

2. Per le finalità di cui al comma 1 e con le medesime modalità, l'Azienda è facultata ad effettuare gli interventi per il ripristino, il miglioramento, la conservazione e la valorizzazione di ville e parchi comunali.

3. L'Azienda, su richiesta delle amministrazioni comunali, è facultata ad intervenire su aree pubbliche anche di modeste estensioni con impianti di essenze arboree, fermo restando per il comune l'onere della manutenzione».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dal Governo:

all'articolo 20 sopprimere il primo ed il secondo comma;

— dall'onorevole Piro:

sostituire il primo comma con il seguente:

«1. Al fine di garantire lo sviluppo del verde pubblico urbano che soddisfi almeno i parametri minimi previsti dalle vigenti disposizioni urbanistiche, i comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti possono stipulare convenzioni di durata anche pluriennale con l'Azienda.

da, per la realizzazione di aree boscate in terreni di cui abbiano la disponibilità.

Nella programmazione annuale degli interventi l'Azienda terrà conto prioritariamente delle richieste che interessino aree particolarmente degradate o che presentano fenomeni di accentuato dissesto».

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato un emendamento soppressivo del primo e del secondo comma dell'articolo 20 perché questa è una materia già disciplinata con gli articoli 10 e 12 della legge regionale numero 52 del 1984. Il terzo comma, invece, va incontro alle esigenze dei comuni grandi e piccoli i quali, a volte, avendo la necessità di piantare degli alberi in aree poco estese, quali le scarpate, non riescono a porre in esame tali tipi di intervento per mancanza di mezzi. Appunto per ovviare a ciò, si prevede pertanto l'intervento dell'Azienda.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento dell'onorevole Piro, pertanto, è decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 20, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 21.

GIULIANA, *segretario:*

### «Articolo 21.

#### *Costituzione del Centro vivaistico regionale*

1. Allo scopo di far fronte ai previsti fabbisogni di materiale vivaistico, l'Azienda provvede al potenziamento e all'ammodernamento degli impianti vivaistici condotti in amministrazione diretta, mediante l'introduzione di innovazioni organizzative, informatiche, tecnologiche e biotecnologiche, al fine di incrementare e diversificare adeguatamente le produzioni vivaistiche correlandole alle esigenze di tutela e rispetto dell'ambiente, di migliorare radicalmente la gestione economica degli impianti medesimi.

2. A tal fine è istituito alle dirette dipendenze della Direzione regionale foreste il "Centro vivaistico regionale" cui è preposto un dirigente tecnico forestale di provata capacità ed esperienza con almeno dieci anni di anzianità nella qualifica, al quale è attribuita la qualità di funzionario delegato.

3. Il personale tecnico necessario per il funzionamento del Centro è prelevato dal personale del Corpo forestale.

4. Alle spese di esercizio del Centro provvede l'Azienda, che è facultata per programmi di ricerca e operativi a stipulare apposite convenzioni con le università dell'Isola, istituti ed enti di sperimentazione e ricerca.

5. Per le spese di primo impianto, ivi comprese le eventuali acquisizioni dei terreni e le attrezzature necessarie, è autorizzata, per ciascuno degli esercizi finanziari 1989 e 1990, la spesa annua di lire 4.000 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piro:

*aggiungere il seguente comma 1 bis:*

«I vivai sono finalizzati alla creazione di esenze autoctone rappresentative delle formazioni vegetazionali presenti in Sicilia»;

— dagli onorevoli Stornello ed altri:

*al punto 2 alinea 3, dopo la parola: «esperienza» cancellare: «con almeno dieci anni di anzianità nella qualifica»;*

*dopo il punto 3 aggiungere:*

«L'Azienda si avvarrà anche per i vivai di un contingente di operai a tempo indeterminato o determinato alla cui dotazione accedono i

lavoratori specializzati delle fasce che, alla data del 31 dicembre 1988, abbiano prestato la loro opera nei vivai per almeno un triennio; secondo una graduatoria che tenga conto dell'anzianità di iscrizione nella fascia e, in caso di parità, del maggior numero di giornate prestate.

La consistenza numerica e per qualifica del contingente verrà determinata in base alle dimensioni del vivaio, alle attrezzature esistenti ed ai livelli di meccanizzazione raggiunti o da raggiungere».

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'articolo 21 e sui relativi emendamenti. Infatti nel momento in cui si affronta il tema della costituzione di un centro vivaistico regionale nel settore forestale, in realtà si affronta quell'aspetto per il quale si devono rendere possibili le attività forestali da realizzare nella nostra Regione. In sostanza il funzionamento dei vivai e l'attività di questo centro vivaistico per larga parte condizioneranno la disponibilità di materiale da impiantare e, quindi, da distribuire nei boschi e nei complessi boscati. Mi pare che un minimo di riflessione a questo argomento vada riservata. L'articolo, così come è formulato, per larga parte fornisce risposte positive.

Vorrei soffermare l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento presentato dall'onorevole Piro, in quanto mi pare dia delle indicazioni di carattere programmatico che è opportuno accogliere. Tuttavia, mi permetterei di avanzare una osservazione di carattere formale; in genere, nei vivai non si crea, ma si propaga; non sarei, poi, così deciso nella finalizzazione, e cioè, lascerrei spazio ad essenze che, pur non essendo autoctone, possano avere anche un minimo di interesse ai fini delle attività forestali. Mi permetterei, quindi, di suggerire all'onorevole Piro di modificare l'emendamento da lui presentato in questi termini: «i vivai sono finalizzati prevalentemente alla propagazione di essenze autoctone rappresentative delle formazioni vegetazionali presenti in Sicilia».

Per quanto concerne gli altri emendamenti non mi pare esistano i presupposti perché possono essere accolti (comunque saranno, poi, il Governo e la maggioranza a decidere); credo, infatti, che si muovano su logiche e su aperture

che forse è bene mantenere non pregiudicate, nel senso che affronteremo questi temi nella parte successiva e finale del disegno di legge.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione generale sta esattamente nei termini in cui l'ha posta l'onorevole Damigella. Si ripropone qui la tematica, d'altro canto già affrontata quando l'Assemblea ha discusso l'articolo 1, circa la norma di programma nella quale vengono indicate le finalità che con la legge sulla forestazione devono essere raggiunte.

Anche all'articolo 1 avevo presentato alcuni emendamenti tesi ad una concezione della forestazione strettamente legata al ripristino vegetazionale e all'utilizzo di essenze autoctone — siano esse di carattere arboreo che di carattere arbustivo — soprattutto con l'intento di evitare che si ripetessero esperienze traumatiche e disastrose già fatte negli anni passati, laddove, per esigenze che poco avevano a che fare con la forestazione e con la tutela e la conservazione ambientale, si sono riempite notevoli estensioni del nostro territorio di essenze importate anche da paesi esotici, quindi violentando il nostro territorio.

Il problema ha trovato un suo accoglimento in sede di articolo 1 con la proposta, anche qui formulata dall'onorevole Damigella.

Nello spirito la proposta accoglie l'emendamento in maniera del tutto conforme a quanto fatto per l'articolo 1, anche se ovviamente — ripeto adesso quanto detto allora — si tratta di una proposta di mediazione. Purtuttavia essa è accettabile e positiva e, quindi, la faccio mia, trovandomi d'accordo con la proposta avanzata dall'onorevole Damigella.

L'emendamento, pertanto, si deve intendere nel senso proposto dall'onorevole Damigella.

PRESIDENTE. L'emendamento presentato dall'onorevole Piro, pertanto, è così precisato: «I vivai sono finalizzati prevalentemente alla propagazione di essenze autoctone rappresentative delle formazioni vegetazionali presenti in Sicilia».

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Il parere della Commissione sull'emendamento predetto?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento dell'onorevole Stornello, punto 2 alinea 3.

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Stornello ed altri aggiuntivo dopo il punto 3.  
Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Ragno ed altri il seguente emendamento articolo 21 *bis*:

«È istituito il Centro sportivo del Corpo forestale regionale.

Alle spese occorrenti per il suo funzionamento si provvede con la istituzione di apposito capitolo del bilancio dell'Azienda foreste demaniale della Regione siciliana».

A norma dell'articolo 111, secondo comma, del Regolamento interno, lo dichiaro improponibile.

Per il sollecito svolgimento dell'interrogazione numero 1638.

ERRORE. Chiedo di parlare a norma del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottopongo alla sensibilità del Governo l'esigenza di rispondere urgentemente alla interrogazione numero 1638 da me presentata. Ritengo, infatti, che la questione in essa posta sia urgente al fine di esaudire le aspettative create in alcuni soggetti della società siciliana, interessati dalla vicenda relativa al concorso per l'assunzione di personale tecnico da destinare agli Uffici del Genio civile di Sicilia.

La Commissione «Finanza» si è occupata del problema. Sono «circolate» delle graduatorie e conosco le motivazioni per le quali tali graduatorie sono state modificate, cioè la circostanza che nel decreto approvativo non fosse consentita la possibilità di riscontrare, al contempo, la posizione del lavoratore nelle liste di collocamento ordinarie e l'età, per cui esse graduatorie, dopo essere state portate a conoscenza di alcuni soggetti, sono state modificate dall'Assessorato alla Presidenza.

Chiedo, pertanto, al Governo, data la grande implicanza del tema e per assicurare una linea di dirittura del Governo stesso della Regione, se sia possibile fornire, in una delle sedute previste per domani, un'ampia risposta all'interrogazione in questione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 24 maggio 1989, alle ore 9.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Giuramento del deputato onorevole Francesco Magro.

III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 79: «Iniziative in favore dello sviluppo dell'agricoltura siciliana, anche in vista dell'integrazione europea del 1992», degli onorevoli Firrarello, Burgarella, Pezzino, Lombardo Raffaele, Caragliano, Diquattro, Graziano, Di Stefano, Mulè, Rizzo, Lo Curzio, Grillo.

IV — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Presidenza - Affari generali»):

numero 1144 «Censimento degli enti locali che hanno beneficiato o beneficiano tuttora di personale comandato dall'Amministrazione regionale in forza della legge regionale numero 1 del 1979», dell'onorevole Barba;

numero 1284 «Adeguamento della normativa regionale in favore delle vittime di mafia ed istituzione di un fondo regionale per sostenere finanziariamente le parti civili in tale tipo di processi», dell'onorevole Piro;

numero 1439 «Iniziative per dotare la Corte dei conti del personale e degli strumenti tecnici idonei alla istruttoria e definizione delle pratiche pensionistiche», degli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Bono, Tricoli, Virga, Ragni, Xiùmè, Paolone.

V — Discussione dei disegni di legge:

- 1) Interventi nel settore forestale» (525 - 588/A) (Seguito);
- 2) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A);
- 3) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani (661/A).
- 4) Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A).
- 5) «Costituzione delle nuove province regionali» (561/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 19,45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore  
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

## ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**CRISTALDI** — *All'Assessore per gli enti locali, «per sapere:*

— se è a conoscenza del fatto che nella contrada Frassino-Tuono del comune di Custonaci, nel mese di marzo, siano stati effettuati rilievi topografici su terreni di proprietà del Comune di Custonaci, catastalmente ancora Comune di Erice, stabilendo la collocazione di pietre miliari al fine di una nuova determinazione di confini;

— se, per i rilievi di cui sopra, siano stati informati i comuni interessati;

— da quale ufficio regionale o statale siano stati effettuati tali rilievi ed a cosa mirino» (990).

**RISPOSTA** — «Con riferimento all'interrogazione numero 990 si rappresenta quanto segue, sulla scorta della relazione del funzionario incaricato degli accertamenti ispettivi.

Preliminarmente va precisato che la frazione di Custonaci del Comune di Erice venne eretta a Comune autonomo con legge regionale 3 dicembre 1948, numero 45.

La predetta legge nell'assegnare al nuovo Comune il territorio ricadente nella frazione, stabili che alla separazione patrimoniale con il Comune di Erice si sarebbe provveduto con atto del Presidente della Regione, così come previsto dall'articolo 35 del testo unico della legge comunale e provinciale numero 383 del 3 marzo 1934 modificato dall'articolo 3 del Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento degli Enti locali.

Risulta approntato, a cura del Commissario ad acta, ragionier Ettore Messina, un progetto di ripartizione fra l'originario comune di Erice e le ex frazioni di Custonaci, Valderice, Busto Palizzolo e San Vito Lo Capo.

Tale progetto non è operante in quanto, pur approvato dal Comune di Erice, venne respinto in toto dal Comune di Custonaci.

Di tale circostanza v'è traccia nella documentazione in possesso dell'Assessorato nonché nell'atto deliberativo numero 438 del 2 luglio 1988 adottato dalla Giunta comunale di Custonaci.

Dalla predetta delibera risulta, tra l'altro, che, a seguito del mancato accordo sull'ipotesi di ripartizione prospettata dal Commissario ad acta ragionier Messina, venne raggiunta, in data 15 maggio 1964, una intesa fra i rappresentanti dei Comuni interessati in base alla quale "i beni patrimoniali disponibili e non disponibili verranno attribuiti in piena proprietà ai Comuni nel cui territorio essi si trovano dopo l'avvenuta erezione ad Ente autonomo e la ripartizione si farà mediante conguaglio monetario" e più avanti "rimane confermato che nessun atto dispositivo della proprietà (vendite, permute, donazioni etc...) può essere effettuato dai singoli Comuni fino a quando non si definirà il riparto patrimoniale e finanziario".

Svolta tale necessaria premessa, va fatto presente che nell'interrogazione, mediante la quale l'onorevole Cristaldi chiede chiarimenti in ordine a rilievi topografici effettuati in Contrada Frassino - Tuono di Custonaci, si vuole sicuramente fare riferimento alle operazioni di frazionamento autorizzate dal Comune di Erice e su cui l'Amministrazione ha rivolto la sua attenzione acquisendo i seguenti elementi presso il Comune di Erice.

In data 4 luglio 1988 la ditta Stassi Anna ha chiesto al Comune di Erice il frazionamento di due particelle al fine di tenere autonoma la quota rivendicata dalla predetta ditta pari a Ha. 10,88.51 da derivare dalle due particelle numero 2 e 3 di complessive Ha 27.38.74, chiedendo, nel contempo, di stipulare il conseguente atto di divisione.

A seguito del parere favorevole espresso dall'Ufficio tecnico del comune di Erice, così come risulta dalla relazione dell'11 maggio 1987, la Giunta comunale con atto deliberativo numero 724 del 13 maggio 1987 ha autorizzato il

Sindaco ad accogliere la richiesta della ditta Stassi e a stipulare l'atto di divisione di che trattasi.

La delibera risulta ratificata dal Consiglio comunale di Erice con atto numero 224 del 1° settembre 1987.

La pianta riporta il frazionamento effettuato a cura dell'Ufficio tecnico comunale.

Così come emerge dalla documentazione prodotta nonché dalle dichiarazioni, rese al funzionario incaricato di svolgere l'indagine ispettiva, dal tecnico comunale in presenza del segretario generale del Comune, l'Amministrazione comunale di Erice è venuta nella determinazione di autorizzare il frazionamento ed il relativo atto di divisione trattandosi di terreni che erano stati erroneamente intestati in catasto alla ditta "Comune di Erice" e che sono stati legittimamente rivendicati dalla ditta Stassi Anna alla quale pervennero da Ingrassia Vito, Antonino e Francesco, Bulgarella Giuseppe, Poma Gioacchino e Giuseppe, giusta atto notarile del 6 gennaio 1969, numero 2253 di repertorio».

L'Assessore  
CANINO

TRICOLI — *All'Assessore per gli enti locali*, «per sapere se è a conoscenza che nel territorio comunale di Alimena gli agricoltori e gli allevatori si trovano in gravi difficoltà a causa dell'interruzione, già da diverso tempo, dell'approvvigionamento idrico agli abbeveratoi esistenti nelle contrade "San Filippo", "Calvario", "Destri" e della riduzione drastica, a minimi quantitativi, della portata d'acqua all'abbeveratoio di contrada "Canaletto";

per conoscere:

— quali iniziative abbia assunto l'amministrazione comunale di Alimena per ovviare a tale grave carenza che costringe i pastori a coprire quotidianamente lunghe distanze per dissetare le loro greggi;

— se sono state compiute indagini per accettare l'origine di tale carenza che, probabilmente, è dovuta all'escavazione di pozzi abusivi privati che hanno causato l'inaridimento degli abbeveratoi pubblici;

— infine, quali siano i risultati delle ricerche idriche esperite dal comune, con una spesa di circa lire 300 milioni, in particolare nel-

le contrade "Poccillo", "Ritrasì-San Filippo" e "San Vito"» (1259).

RISPOSTA — «A seguito degli accertamenti esperiti è stato possibile rilevare quanto segue.

Innanzi tutto va sottolineato che gli abbeveratoi situati nelle contrade di appartenenza del territorio comunale di Alimena, cui si riferisce l'interrogazione, sono in una situazione alquanto precaria esclusivamente per la grave crisi idrica che il paese sta affrontando.

Questa riduzione drastica dei quantitativi d'acqua non è soltanto problema dei pastori e degli agricoltori, che per cause del tutto naturali vedono ridotta la portata d'acqua erogata dagli abbeveratoi, ma anche della restante popolazione di Alimena alla quale viene erogato, dall'Ente acquedotto, un minimo quantitativo d'acqua al giorno, neppure sufficiente per il primario fabbisogno.

Premesso ciò, di seguito si specifica dettagliatamente la situazione degli abbeveratoi in questione giusta relazione redatta dall'Ufficio tecnico del Comune:

— Contrada "San Filippo" — ricade nel territorio del Comune di Bompietro;

— Contrada "Calvario" — abbeveratoio disattivato da almeno 15 anni — come ha riferito il tecnico comunale la sorgente che alimentava detto abbeveratoio si è, nel corso degli anni, esaurita.

Per verificarne la causa, l'Esa ha effettuato degli scavi, rilevando che la galleria dove scorreva l'acqua era del tutto prosciugata;

— Contrada "Destri" — abbeveratoio alimentato da piccola sorgente naturale che, a causa delle scarse piogge, si è temporaneamente esaurita;

— Contrada "Canaletto" — unico abbeveratoio tutt'oggi funzionante, purtroppo con la portata d'acqua notevolmente ridotta per la medesima causa in quanto alimentato da sorgente naturale.

In relazione quindi al primo punto dell'interrogazione l'Amministrazione comunale sta cercando di accelerare le procedure per il sollevamento dell'acqua trovata negli scavi di cui al punto terzo dell'interrogazione.

Per quanto concerne il secondo punto, non risulta che siano stati scavati abusivamente, nelle zone limitrofe agli abbeveratoi, pozzi che

abbiano potuto determinare la riduzione della portata d'acqua.

Relativamente al terzo punto dell'interrogazione le risultanze delle ricerche idriche esperte sono le seguenti:

— sondaggio effettuato in contrada "Pozzillo": il pozzo è stato cementato dall'Ems a causa di una fuoriuscita di gas solforico che ha incendiato finanche la trivella;

— sondaggi effettuati nelle contrade "San Filippo" nei due pozzi scavati hanno scoperto una vena d'acqua di circa 1,2 l/sec.

Dalle analisi esperte il 10 giugno 1988 sui campioni d'acqua prelevati in data 12 dicembre 1987 risultano essere, in un pozzo d'acqua, del tipo torbido, mentre nel pozzo contrassegnato col numero 3 risulta dell'acqua dall'aspetto limpido.

Il Sindaco professor Scelfo per poter attivare le procedure necessarie al fine di sollevare e quindi utilizzare le acque trovate, sta per trasmettere l'esito delle analisi all'Ufficiale sanitario per i provvedimenti di competenza».

*L'Assessore  
CANINO*

LEONE — *All'Assessore per gli enti locali*, «per sapere secondo quali criteri abbia, da qualche tempo a questa parte, adottato una serie di provvedimenti con cui si dichiarano decadute dall'incarico numerose Commissioni di esame nominate per lo svolgimento dei concorsi banditi da Amministrazioni locali della Provincia di Trapani. La linea di condotta assunta dall'Assessore appare discutibile perché si addossano alle stesse Commissioni responsabilità e comportamenti omissivi che, invece, vanno a monte addebitati a vari organi dei singoli enti.

Rimane acclarata, pertanto, l'opportunità che i suddetti provvedimenti siano rapidamente revocati anche per restituire certezza e credibilità al funzionamento di delicati meccanismi che già si erano messi in moto con vantaggio delle pubbliche istituzioni e dei candidati ai concorsi» (1421).

RISPOSTA — «In merito a quanto segnalato dall'onorevole collega con l'interrogazione numero 1421, preliminarmente si rileva che l'articolo 9 della legge regionale numero 2 del 1988 attribuisce all'Assessorato degli enti locali un

obbligo giuridico a provvedere sostitutivamente e non un potere discrezionale.

Si osserva ancora che le commissioni giudicatrici sono organismi interni dell'ente senza alcuna rilevanza esterna e quindi dallo stesso non distinguibili.

Pertanto le inadempienze dell'ente sono riconducibili alla commissione e viceversa.

Ne consegue che la dichiarazione di decadenza non è provvedimento "punitivo" della commissione, ma atto di intervento dovuto nei confronti dell'ente inadempiente.

In altri termini è sufficiente a legittimare e rendere obbligatorio l'intervento l'inadempienza accertata, anche se la causa che l'ha determinata non è imputabile alla commissione ma all'ente».

*L'Assessore  
CANINO*

MAZZAGLIA, SARDO INFIRRI, BARBA, LEANZA SALVATORE, LEONE, STORNELLO, PICCIONE, PALILLO — *Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali*, «per sapere se il Governo della Regione ha provveduto, od intenda provvedere immediatamente, a dare opportune istruzioni ai comuni interessati ed agli organi di controllo, per chiarire che le ipotesi di eventuali surrogazioni di consiglieri comunali vanno effettuate anche nel caso di dimissioni dalla carica di un consigliere comunale di comune fino a 5000 abitanti, come confermato per ultimo da un'illuminante decisione del Consiglio di Stato (numero 396 del 20 giugno 1987) con una motivazione che inerisce l'applicazione "di un principio generale dell'ordinamento giuridico dello Stato relativo agli organi collegiali di democrazia rappresentativa..." e che certamente, sotto tale profilo, è da ritenersi pienamente valida anche nella nostra Regione, dove non vige peraltro alcuna norma "a contrario".

La questione si appalesa particolarmente grave in relazione al fatto che vi sono Consigli comunali (sicuramente quello di Catenanuova) che procedono a tutt'oggi ad assumere deliberazioni palesemente illegittime per irregolare composizione dell'organo deliberante, in quanto che non si è provveduto prioritariamente alla reintegrazione del Consiglio dopo le dimissioni di consiglieri comunali» (1448).

RISPOSTA — «Con riferimento all'interrogazione numero 1448, si ritiene opportuno evi-

denziare che l'Assessorato ha fornito le afferenti istruzioni ai Comuni e alle Commissioni provinciali di controllo con circolare numero 132 gr. V del 23 maggio 1988.

In detta circolare è stato evidenziato che alle surrogazioni dei consiglieri poteva procedersi solo nei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, rientrando la previsione tra le disposizioni particolari dettate per i Comuni eletti con sistema proporzionale (confrontare articolo 59 del testo unico 20 agosto 1960, numero 3). Tale assunto, con richiamo della sentenza della Corte di cassazione — sezione I — numero 3573 del 10 dicembre 1971, trova supporto nel rispetto del sistema di votazione (maggioritario) scelto dal legislatore regionale per i comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti e nell'impossibilità di sostituzione dei consiglieri della lista di maggioranza, con conseguente disparità di trattamento in caso di ammissione della possibilità di surroga solo per i consiglieri delle liste di minoranza.

La sentenza del Consiglio di Stato — sezione V — del 20 giugno 1987 numero 396, favorevole alla surrogazione di consiglieri nei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, trova supporto in una diversa disciplina normativa che privilegia la scelta dei candidati su quella della lista, secondo gli articoli 55, 72 e 76 del testo unico 10 maggio 1960, numero 570, applicabili nelle restanti parti del territorio nazionale.

Pertanto, in Sicilia, alla surroga dei consiglieri eletti in Comuni aventi popolazione sino a 5.000 abitanti potrà procedersi solo con l'approvazione di apposita iniziativa legislativa che modifichi la normativa vigente.

Proposta in tal senso è contenuta nello schema di disegno di legge trasmesso dall'Assessorato alla Giunta di governo l'11 gennaio 1989».

L'Assessore  
CANINO

CAPODICASA, RUSSO, GUELI — All'Assessore per i lavori pubblici, «per conoscere quali iniziative intenda adottare per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico per uso potabile del comune di Ribera;

premesso che:

— sabato, 28 maggio 1988, si è svolta una manifestazione cittadina promossa dal comitato

per l'acqua, composto dall'Amministrazione comunale e da tutte le forze politiche e sindacali, con la quale si chiedeva l'aumento della dotazione idrica per ridurre la durata dei turni di erogazione oscillano dai 10 ai 15 giorni;

— ripetutamente le autorità comunali hanno richiesto incontri con gli organi di governo delle acque, provinciali e regionali, per discutere il problema e trovare una soluzione;

— nessuna risposta positiva è intervenuta in seguito alle richieste degli amministratori;

— cresce il disagio della popolazione e la tensione tra i cittadini;

— sono di agevole soddisfacimento le richieste del comitato cittadino per l'acqua;

per sapere se non ritenga opportuno promuovere in tempi brevi un incontro con gli organi tecnici, amministrativi e politici per affrontare in sede competente il problema posto dalla manifestazione di Ribera» (1004).

RISPOSTA — «Con riferimento alla interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi di risposta:

“L'Assessorato regionale lavori pubblici al fine di alleviare la crisi idrica del comune di Ribera ha finanziato con decreto assessoriale numero 1691/6 del 5 novembre 1987 il progetto elaborato dall'Ente acquedotti siciliani e relativo all'automazione e completamento della rete idrica interna per un importo di lire 7.970 milioni.

I lavori in oggetto risultano aggiudicati a seguito del verbale di gara esperita l'11 ottobre 1988».

L'Assessore  
SCIANGULA

CRISTALDI, BONO, XIUMÈ — All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, «per sapere:

— se siano a conoscenza di un pericolo di inquinamento incombente nelle falde acquifere della zona di Strasatti (Marsala), che sarebbe provocato da un inefficace sistema di smaltimento delle acque reflue;

— se risponda al vero che, secondo quanto previsto dal piano regionale, le acque reflue di Strasatti dovrebbero essere convogliate attra-

verso opportune condutture verso il depuratore del comune di Petrosino, comune che si opporrebbe ad una tale previsione;

— quali urgenti atti intendano adottare:

a) per accertare la potabilità dell'acqua distribuita ai cittadini attraverso la rete comunale;

b) per verificare i reali motivi del contenioso tra il comune di Petrosino ed il comune di Marsala, comune al quale appartiene la frazione di Strasatti, in materia di smaltimento delle acque reflue» (1110).

**RISPOSTA** — «Il Genio civile di Trapani, con fonogramma del 6 aprile 1989, ha comunicato che, dalle analisi di laboratorio effettuate dall'Ufficio di igiene di Trapani, non risulta alcun inquinamento a carico della rete idrica della zona Strasatti.

Nulla risulta inoltre in merito all'inquinamento delle falde acquifere della stessa zona Strasatti.

Si fa presente altresì che è in avanzata fase di realizzazione la rete fognante e l'impianto di depurazione di Petrosino e che la suddetta rete è dimensionata in modo da poter accogliere anche le acque reflue della zona Strasatti».

*L'Assessore  
SCIANGULA*

**BONO, XIUMÈ, CRISTALDI, CUSIMANO**  
— *Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, «per sapere:*

— se sono a conoscenza dei gravissimi ingiustificati ritardi con cui l'Anas ha finora proceduto ed intende ulteriormente procedere all'approvazione del progetto per l'esecuzione del lotto Cassibile-Avola nell'ambito dei lavori per il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela-Mazara del Vallo;

— se, in particolare, non ritengano i citati ritardi ancora più incomprensibili alla luce del fatto che il lotto Cassibile-Avola risulta da quasi un anno interamente finanziato per l'importo complessivo di lire 72 miliardi e 988 milioni, il 20 per cento dei quali stanziati dalla Regione siciliana con legge numero 35 del 1987;

— se sono a conoscenza che il progetto esecutivo della citata opera giace senza esito presso gli uffici dell'Anas dal 4 gennaio 1988;

— se sono a conoscenza che, di recente, il Consiglio di amministrazione dell'Anas ha comunicato che, in data 19 luglio 1988, si limiterà ad esaminare solamente il piano finanziario del lotto Cassibile-Avola, rinviando a tempi non meglio precisati la definizione degli atti per la sospirata autorizzazione;

— se sono consapevoli del gravissimo danno arreccato alle popolazioni della Sicilia sud-orientale dai ritardi per la realizzazione della citata struttura autostradale e, in particolare, se sono consapevoli degli enormi benefici riflessi sul piano occupazionale che la realizzazione dei lavori comporterebbe in un'area che, da lungo tempo ormai, è colpita da profonda crisi economica e sociale;

— se non ritengano scandaloso continuare a parlare del divario Nord-Sud, evidenziato in termini drammatici dal recente rapporto Svimez, a fronte del comportamento sempre più antimeridionale ed antisiciliano evidenziato ormai quotidianamente da tutte le strutture istituzionali ed economiche dello Stato che continuano a considerare la Sicilia alla stregua di una colonia, a rifiutare i doverosi finanziamenti che altrove vengono invece elargiti con generosità, e perfino, come nel caso in specie, a ritardare pretestuosamente le procedure per l'erogazione dei finanziamenti a suo tempo concessi, anche se a denti stretti ed in maniera del tutto insufficiente;

— se sono consapevoli che ulteriori ritardi da parte dell'Anas rischiano di vanificare la realizzazione dell'opera in considerazione della prevedibile sopravveniente insufficienza dello stanziamento a causa dell'inarrestabile lievitazione dei prezzi dovuta all'incipiente fenomeno inflazionistico;

— quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per:

1) intervenire presso il Ministero dei lavori pubblici e la direzione dell'Anas affinché si addivenga, nella seduta fissata per il 19 luglio 1988, all'immediata approvazione del progetto esecutivo del lotto Cassibile-Avola, con conseguente stipulazione dell'atto che regola la somministrazione del contributo statale e la relativa autorizzazione per l'avvio delle procedure per l'affidamento dei lavori;

2) predisporre i necessari atti per il finanziamento della quota a carico della Regione, relativa ai lavori per la realizzazione del lotto Avola-Rosolini, per determinare il conseguente inserimento nell'ambito della legge finanziaria per il 1989 del contributo a carico dello Stato per la realizzazione del lotto medesimo;

3) predisporre i necessari stanziamenti per definire le opere di collegamento tra l'autostrada Siracusa-Gela e l'asse viario industriale, con la conseguente realizzazione degli svincoli a sud di Siracusa;

4) predisporre i necessari stanziamenti per l'ammodernamento della Maremonti nel tratto che collega l'infrastruttura autostradale con la città di Siracusa e la Canicattini-Palazzolo;

5) definire il non più procrastinabile problema connesso alla corretta soluzione della viabilità nella provincia di Siracusa, quale strumento essenziale per lo sviluppo economico e sociale dell'intera area sud-orientale della Sicilia» (1122).

RISPOSTA — «Con telegramma del 20 ottobre 1988 il Ministro dei lavori pubblici ha comunicato al Consorzio per l'autostrada Siracusa-Gela che il progetto esecutivo del lotto Avola di lire 72.998 milioni era stato approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Anas.

In data 6 aprile 1989, alla presenza di parlamentari regionali e nazionali, il Ministro dei lavori pubblici si è impegnato a trasmettere con la massima sollecitudine al Ministro del tesoro, per il parere, il voto favorevole del Consiglio di amministrazione dell'Anas, sul progetto di massima.

La mancanza di tale parere è ostativa alla emissione del decreto del Ministro dei lavori pubblici, di approvazione del progetto esecutivo».

L'Assessore  
SCIANGULA

CRISTALDI, CUSIMANO, RAGNO, PAOLONE, VIRGA, BONO, XIUMÈ, TRICOLI  
— All'Assessore per i lavori pubblici, «per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che molti cittadini siciliani assegnatari di alloggi popolari hanno chiesto di poter acquistare il proprio alloggio avvalendosi dell'articolo 29 della legge

8 agosto 1977, numero 513, e che non sono, finora riusciti nel loro intento per difficoltà burocratiche;

— se non ritenga di dovere intraprendere le iniziative necessarie per la soluzione del problema, anche per il fatto che trattasi, per la maggior parte dei casi, di alloggi singoli collocati all'interno di palazzine la cui maggioranza degli alloggi è di proprietà privata e che tale situazione crea disagi nei cittadini ma anche oneri rilevanti per le casse dello Stato» (1209).

RISPOSTA — «In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, si forniscono i seguenti elementi di risposta: l'articolo 29 della legge 8 agosto 1977, numero 513 prevede che «su proposta motivata del competente Istituto autonomo case popolari, la Regione può autorizzare il trasferimento in proprietà agli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica compresi in edifici nei quali i trasferimenti già perfezionati non siano inferiori ai sette decimi della loro consistenza complessiva o la cui cessione sia utile per una migliore gestione del patrimonio amministrato, a condizione che gli alloggi, per la loro consistenza ed ubicazione, abbiano scarsa rilevanza sociale e nei limiti comunque del 15 per cento al netto degli alloggi in corso di cessione di proprietà».

Come si desume dalla norma sopracitata, questo Assessorato non è legittimato ad intervenire per l'applicazione dell'articolo 29 della legge numero 513 del 1977, se non nei limiti e nelle forme previste dalla legge.

Infatti, l'Istituto autonomo case popolari, nella sua autonomia, può avanzare la proposta alla Regione, dopo avere verificato che esistono le condizioni ed i presupposti ipotizzati dalla norma.

Né, d'altronde, il cittadino ha un «diritto soggettivo» all'applicazione delle norme sopra riferite; tuttavia questo Assessorato non ha mancato di richiamare l'attenzione degli Istituti case popolari sull'opportunità di procedere all'applicazione della suddetta norma, ai fini di una migliore gestione del patrimonio».

L'Assessore  
SCIANGULA

BONO — All'Assessore per i lavori pubblici, «per sapere:

— se è a conoscenza della condizione di estremo disagio in cui da anni versano gli

acquirenti dei 60 appartamenti di edilizia convenzionata costruiti ad Avola, dall'impresa Cisem;

— se, in particolare, è a conoscenza che le 60 famiglie acquirenti, da anni, sollecitano l'impresa Cisem alla stipula dagli atti di compravendita e conseguente accolto del mutuo agevolato, senza riuscire a soddisfare il proprio sacrosanto diritto;

— se è consapevole che la Cisem, a tutt'oggi, non ha ritenuto di stipulare alcun atto, malgrado i lavori da anni siano ultimati, giusta comunicazione di ultimazione dei lavori del 31 marzo 1987;

— se è a conoscenza che tutti i 60 appartamenti da oltre un anno sono stati consegnati e regolarmente abitati dagli acquirenti e che, inoltre, per 37 degli stessi sono stati perfino, da tempo, rilasciati dall'Assessorato regionale i certificati autorizzativi attestanti il possesso dei requisiti;

— se ritenga accettabile l'ulteriore protrarsi di siffatta situazione che, alla luce dell'inspiegabile comportamento della Cisem, oltre a determinare oggettive condizioni di sconcerto può, se non rimossa, provocare anche l'insorgenza di gravissimi danni economici nei confronti delle famiglie interessate;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per:

1) predisporre l'avvio di un'inchiesta amministrativa tendente a verificare il comportamento della Cisem ed imporre l'immediata stipula degli atti e il conseguente accolto dei mutui a carico dei 60 acquirenti;

2) definire immediatamente le procedure per il rilascio dei certificati autorizzativi attestanti il possesso dei requisiti da parte degli acquirenti che, certamente non per loro responsabilità, non hanno ancora avuto definita la loro posizione;

3) accertare ogni altro elemento connesso alla corretta applicazione delle norme per l'edilizia convenzionata e, in particolare, verificare la congruità dei prezzi pagati dagli acquirenti in rapporto all'effettiva entità dei beni acquistati, ivi compresa la revisione prezzi, se spettante;

4) sospendere, fino alla positiva definizione della presente vicenda, ogni eventuale altra

richiesta di programma per edilizia convenzionata presentato dalla citata impresa ovvero da altre imprese i cui rappresentanti, proprietari o procuratori siano, o siano stati, a qualsiasi titolo, cointeressati all'impresa Cisem;

5) rimuovere ogni ulteriore ostacolo per la definizione dell'annosa vicenda e consentire finalmente la tutela dei diritti di 60 famiglie, unicamente desiderose di godere, in assoluta serenità, la realizzazione del sogno dell'acquisto della prima casa» (1348).

RISPOSTA — «L'impresa Cisem è stata inclusa nel secondo programma di edilizia convenzionata-agevolata previsto dalla legge numero 457 del 1978 per la realizzazione di numero 60 alloggi nel Comune di Avola.

Con decreto assessoriale numero 798/D del 4 luglio 1983, registrato alla Corte dei conti in data 8 agosto 1983 reg. 3 fg. 347, è stato concesso alla Sezione di Credito fondiario del Banco di Sicilia il contributo previsto dalla citata legge numero 457 del 1978 sul mutuo di lire 2.160 milioni.

Con decreto assessoriale numero 1592 dell'1 ottobre 1985, registrato alla Corte dei conti il 21 novembre 1985, reg. 5 fg. 30, è stato concesso, sempre al suddetto Istituto di credito, il contributo integrativo, ai sensi dell'articolo 1 della legge numero 37 del 1984, sull'ulteriore mutuo di lire 938.700.000.

I lavori risultano ultimati in data 31 marzo 1987, giusto quadro tecnico economico finale, favorevolmente approvato dall'organo tecnico di questo Assessorato e conseguentemente visto per la rispondenza della realizzazione del programma in data 30 novembre 1987, trasmesso all'Impresa ed all'Istituto di credito con nota numero 4028 del 4 dicembre 1987.

Il contratto di erogazione finale e quietanza è stato stipulato in data 15 febbraio 1988.

I primi documenti degli acquirenti al fine del rilascio degli attestati di possesso dei requisiti, di competenza di questo Assessorato ai sensi dell'articolo 4 lettera m) della legge numero 457 del 1978, sono pervenuti a questo Assessorato in data 7 aprile 1987.

In data 23 aprile 1987 sono stati rilasciati numero 25 attestati e richiesti ulteriori documenti per i rimanenti acquirenti.

In data 11 maggio 1987 è stato rilasciato numero 1 attestato in seguito a documentazione pervenuta il 6 maggio 1987.

In data 22 dicembre 1987 sono stati rilasciati numero 11 attestati a seguito documentazione pervenuta il 9 novembre 1987.

In data 20 dicembre 1988 sono stati rilasciati numero 10 attestati a seguito documentazione pervenuta nei mesi di novembre e dicembre 1988.

In data 18 gennaio 1989 sono stati rilasciati numero 2 attestati a seguito documentazione pervenuta il 2 gennaio 1989.

In data 23 gennaio 1989 sono stati rilasciati numero 2 attestati a seguito di documentazione pervenuta il 21 gennaio 1989.

In totale sono stati rilasciati numero 51 attestati mentre per altri sette acquirenti sono stati richiesti ulteriori documenti a tutt'oggi non pervenuti.

Inoltre si precisa che per il completamento della pratica non sono mai state inviate le documentazioni relative a numero 2 alloggi che non risultano pertanto promessi in vendita dall'impresa Cisem.

Sembra utile precisare altresí che, ai sensi dell'articolo 18 della legge numero 457 del 1978 e successive modifiche, entro il termine di anni tre (e quindi entro il 31 marzo 1990) dovrà procedersi al trasferimento formale degli alloggi in testa ai singoli acquirenti ed al conseguente accolto del relativo mutuo.

Si puntualizza infine che esula dalla competenza di questo Assessorato ogni questione relativa al prezzo di cessione degli alloggi che, si precisa, è di competenza dell'Amministrazione comunale con cui l'impresa, ai sensi dell'articolo 35 della legge numero 865 del 1971, ha stipulato apposita convenzione».

L'Assessore  
SCIANGULA

COCO — *All'Assessore per i lavori pubblici:*

«— premesso che è stato erogato dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici un mutuo per la costruzione di 70 appartamenti in contrada S. Giuseppe del comune di Ali Terme e che l'amministrazione di Ali Terme ha affidato i lavori alla ditta Bartolomeo di Messina;

— constatato che, successivamente, sono stati ridotti da 70 a 63 gli appartamenti per consentire la costruzione di un supermercato non previsto dal progetto originario;

— visto che gli appartamenti costruiti, non muniti del certificato di abitabilità in quanto privi delle infrastrutture necessarie (strade di accesso, rete fognante, contratti di luce elettrica con l'Enel, eccetera), sono stati occupati da cittadini residenti e non nel comune di Ali Terme;

— tenuto conto che esiste un esposto alla Procura della Repubblica di Messina;

per sapere:

— i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale di Ali Terme a ridurre da 70 a 63 gli appartamenti da costruire, e se questa sia stata autorizzata da codesto Assessorato;

— a quale titolo sono stati occupati gli appartamenti, e se gli stessi dovevano essere assegnati attraverso una graduatoria di merito tra coloro, residenti o non, che ne avessero fatto richiesta;

— quali provvedimenti amministrativi intenda adottare al fine di ripristinare al comune di Ali Terme la correttezza amministrativa ed introdurre elementi di chiarezza e di diritto necessari a ristabilire condizioni di serenità per la comunità municipale» (1366).

RISPOSTA — «L'Impresa Bartolomeo srl di Messina ha usufruito di contributi pubblici a carico dello Stato sulla somma complessiva di lire 948.750.000 per la realizzazione di un programma costruttivo di numero 63 alloggi in Ali Terme, concessi in favore della Sezione di credito fondiario della Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele di Palermo con decreti ministeriali numeri 6480 e 6479/Cer/72/865 rispettivamente del 10 ottobre 1980 e del 10 dicembre 1980 ai sensi dell'articolo 72 della legge 22 ottobre 1971, numero 865; decreti ministeriali numeri 828 e 4136/Cer/72/513 rispettivamente del 13 aprile 1981 e 17 aprile 1981 ai sensi dell'articolo 10 della legge 8 agosto 1977, numero 513.

Con decreto assessoriale numero 150 del 31 gennaio 1985 è stato concesso alla Sezione di credito fondiario di Palermo un contributo annuale di lire 209.169.340 ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 30 maggio 1984, numero 37, per consentire l'adeguamento fino alla concorrenza del limite massimo di cui all'articolo 33 della legge regionale numero 86 del 1981, sulla somma di lire 1.920.262.750 mutuata all'Impresa Bartolomeo Salvatore di Mes-

sina per la realizzazione del suddetto programma costruttivo di numero 63 alloggi in Alì Terme.

Con ulteriore decreto assessoriale numero 2112 del 19 dicembre 1985 è stato altresì concesso, per le stesse finalità di cui al precedente decreto, l'ulteriore contributo annuale di lire 864.920 sulla somma di lire 9.015.130.

Detto quanto sopra, si precisa che i provvedimenti regionali sono stati emanati sulla scorta e conseguentemente ai provvedimenti statali

di ammissione al contributo e che esula dalla competenza di questo Assessorato un diretto controllo sulla realizzazione degli alloggi, che compete agli organi statali.

Esula altresì dalle competenze di questo Assessorato l'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto, competenza devoluta all'Ufficio del Genio civile competente per territorio».

*L'Assessore  
SCIANGULA*